

**SANTUARIO
SS. SALVATORE**

Montella Av
Agosto 2020

Santuario SS. Salvatore



Montella – Agosto 2020

INFORMAZIONI

Per comunicare con il Santuario:

- Rettoria – Amministrazione - Pellegrinaggi:
tel. +39 347 6811186
- Informazioni e supporto logistico:
tel. +39 329 4377794
- info@santuariosalvatore.org

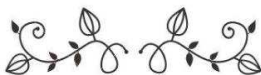
Modalità per inviare offerte al Santuario:

Dall'Italia:

- Conto Corrente Postale prestampato inviato dal Santuario
- Compilare il bollettino postale in bianco intestando l'offerta a:
Santuario del SS. Salvatore – Montella (AV)
c.c.p. n. 13138839

Dall'Italia o dall'Estero:

- Assegno non trasferibile intestato a:
Santuario del SS. Salvatore – 83048 - Montella (AV)
(da trasmettere a mezzo assicurata);
- Bonifico Bancario intestato a:
Santuario SS. Salvatore
Banca Popolare di Bari - 83048 Montella (AV)
IBAN IT25 W054 2475 7810 0000 1000 638 BIC BPBAIT3BXXX



*Supplemento al Bollettino mensile del Santuario di S. Felicità Martire
83050 - Rocca San Felice (AV).*

Autorizzazione del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi del 27.10.1973

Il bollettino è pubblicato anche sul sito www.santuariosalvatore.org



Santuario del Santissimo Salvatore

Bollettino redatto a cura del dott. Silvestro Volpe

XIII domenica del Tempo Ordinario
(2Re 4,8-11.14-16 – Sal 88 – Rm 6,3-4.8-11 – Mt 10,37-42)

dalla registrazione dell'omelia dell'Arcivescovo don Pasquale Cascio del 27 Giugno 2020

La stanza superiore

Entrando in questo luogo caro al cuore dei Montellesi, ma caro a chiunque cerca luoghi in cui incontrare il Signore, quindi a tutti noi, viene ancora più spontaneo questa sera dire quanto disse Pietro sul Tabor: *è bello per noi Signore stare qui*. Sicuramente quella parola di Pietro si riferiva alla bellezza del volto di Cristo e si riferiva alla bellezza della situazione che si creava lì sul monte Tabor, e a ritrovarsi insieme con Gesù.

Noi questa sera ci troviamo con Gesù nella bellezza del suo volto e nella bellezza di questo luogo, per cui, come Pietro, possiamo ancor più dire: *è bello per noi stare qui*, ed aggiungere qualcosa che interessa questo luogo: *è bello per noi salire qui*. È bello per noi far conoscere questo luogo.

E sicuramente voi che siete qui in rappresentanza, dovete sentire la responsabilità di rappresentare tutti quelli che avrebbero voluto essere qui questa sera. Questa responsabilità deve fare in modo che preghiamo per tutti.

A me piacciono le cose belle e chi si spende per le cose belle. Ho voluto mettere l'anello che Monsignor De Simone, Vescovo originario di Montella ma che è vissuto nelle Americhe, aveva ricevuto da don Ferdinando Palatucci, e ha voluto regalare al Santuario. Io l'ho messo, ho ubbidito, il Ve-

scovo ubbidisce ai preti più che i preti al Vescovo, però voglio dire che in questo momento il mio pensiero va a tutti i cittadini Montellesi americani.

Voi rappresentate i Montellesi che stanno giù, quest'anello rappresenta tutti i Montellesi emigrati, soprattutto in America. Però c'è un pensiero particolare, le generazioni che conoscevano il SS. Salvatore ormai sono quasi tutte andate lassù, a vederlo nella gloria, e allora questa sera io penso di sentire unione ed unità con i Montellesi americani, pregando perché i loro nipoti possano conoscere Gesù Cristo.

E se il racconto del SS. Salvatore di Montella può essere utile a questo, ben venga, però voglio pregare affinché loro, in una società così secolarizzata e scristianizzata, possano conoscere Gesù Cristo. Non più come un ricordo dei nonni, ma come un incontro vivo di fede con Gesù vivente in mezzo al suo popolo; Gesù vivente tra gli uomini, Gesù vivente dove più c'è bisogno di sentire la presenza di Dio...

Questa donna, la sunamita, ha visto nel profeta Eliseo la presenza di Dio, perciò ha convinto il marito ad accoglierlo nella sua casa, come ospite, e l'ospitalità è sacra, ed ha fatto per lui una piccola stanza superiore perché possa aver un luogo dove rimanere presente e assicurare la presenza e la

benedizione di Dio. Ora mi permetto di fare questo passaggio e desidererei che rimanesse un po' nella nostra immaginazione: il Santuario del SS. Salvatore è per Montella e deve esserlo sempre di più... *la stanza superiore*, che nei secoli è stata preparata e noi oggi abbiamo dato un contributo a questa stanza superiore. *Superiore* rispetto al paese, *superiore* perché qui non vi abita un uomo di Dio, ... qui c'è la presenza viva di Gesù Salvatore.

Quindi quando alzate lo sguardo da Montella, ricordatevi di questo episodio della sunamita, che volle una stanza superiore per ospitare un uomo di Dio, perché sapeva che quell'uomo di Dio significava protezione per la sua casa...

Quindi questa *stanza superiore* che nei secoli Montella ha costruito, è segno di benedizione, di protezione, ma deve essere un continuo stimolo alla fecondità della vita. La fecondità delle generazioni, sicuramente, innanzitutto quella, ma poi la fecondità di una vita che è vissuta nella sua pienezza, nella sua pienezza di bene, nella sua pienezza di grazia, e pienezza di amore...

La *stanza superiore* è segno di benedizione e di vita feconda, è un amore edificato per sempre.

Quando guardiamo questo luogo, come è triste guardarlo e pensare minimamente che possa diventare un segno di contesa. È una contraddizione. Quando dovessimo pensare o farlo diventare un segno di contesa... sarebbe meglio che non ci fosse. Sarebbe meglio che qui sopra ci fossero degli alberi...

Se tutti i Montellesi si riconoscono in questo luogo perché è segno della

presenza di Gesù Salvatore, non dovrà mai essere un luogo di contesa. Deve essere il segno di una popolazione che, nella solidarietà, nell'amore lo ha edificato. Ogni pietra che è qua sopra, è un atto d'amore, come ogni pennellata della nostra pittrice è un atto d'amore del popolo, non solo della pittrice. Ogni pietra, ogni pennellata, sono un atto di amore per sempre.

Quel *per sempre* noi lo possiamo solo affidare alle generazioni che vengono. Perché noi siamo la generazione che va, ma poi c'è quella che verrà. È normale che sia così, ma questo *per sempre* è sorretto dalla fedeltà di Dio.

Nell'antica alleanza di Israele, quando il popolo mostrava infedeltà ed idolatria, Dio abbandonava il Santuario. Quanti Santuari ad un certo punto sono rimasti senza il sacerdozio, senza il culto, senza la presenza di Dio. Invece noi vogliamo che questa *stanza superiore* continui ad essere edificata, edificata nell'amore ed il Signore possa qui rimanere nella stabilità. La stabilità è segno della sua fedeltà, che è capace di collegare cielo e terra.

Più è in alto e più siamo sicuri che cielo e terra si collegano: nel cielo, rendi stabile la tua fedeltà. La fedeltà è del Signore. Noi dobbiamo soltanto riconoscere questi luoghi come segno della sua fedeltà e come segno e richiamo alla nostra fedeltà...

Ecco, il Santuario è sempre segno di una presenza, collegamento tra cielo e terra e luogo che si raggiunge con un cammino, possibilmente di penitenza e da cui si riparte per un cammino di conversione per una vita nuova...

Perché è un adolescente l'immagine che noi veneriamo in questo luogo? Perché non è il risorto con i segni pasquali della Passione? Perché non è il Crocifisso ma è l'adolescente? È adolescente perché il monte Tabor, la Trasfigurazione sono rivelazioni della bellezza di Dio, sono rivelazioni della giovinezza di Dio, e sono manifestazioni della vera umanità del figlio di Dio che si è fatto uomo. Quindi l'adolescente è proprio l'uomo nuovo che cammina. E più conserva la freschezza della sua adolescenza, più vive la novità della Pasqua

Questa novità però si vive in questa dinamica, quella di perdere se stesso per gli altri, di moltiplicare l'impegno della propria vita per gli altri, di riconoscere la presenza del Signore nell'altro, di accogliere l'altro per accogliere il Signore, di servire l'altro per servire il Signore, di dare un bicchiere di acqua fresca all'altro per allietare il cuore di Dio. Dio è la gioia eterna eppure è disposto ed è pronto ad allietarsi per quel bicchiere d'acqua che noi diamo al nostro fratello.

Veramente Dio è grande ed è semplice. Lui che è gioia, vive la felicità in quel bicchiere d'acqua che i suoi figli danno ad un altro figlio, perché in quel gesto si riconosce la fraternità, e chi riconosce la fraternità, anche se non lo dice esplicitamente, riconosce la paternità. Non si può riconoscere la paternità senza riconoscere la fraternità. Chi sei tu? Siamo tutti figli unici? Tante volte facciamo proprio la figura dei figli unici. Invece l'Unigenito Figlio del Padre ha accettato di non fare il

figlio unico, ma di dare la vita per quelli che dovevano essere i suoi fratelli.

Guardando la bellezza del Salvatore, ricordiamo la giovinezza della vita nuova che si conserva in questa dinamica della Pasqua. Le ferite, quelle mortali dell'amore arriveranno alla fine, intanto siamo invitati a camminare nella freschezza di chi si dona, nella freschezza di chi alleggerisce con l'amore la stanchezza e la pesantezza della vita dei fratelli.

Ecco carissimi cristiani, quale messaggio dobbiamo prendere questa sera. Sì, il cuore è contento, è gioioso, ci riappropriamo di una bellezza che ci appartiene, ma attenzione, è ancora egoistico amare il padre e la madre più di me, amare questo luogo nella sua bellezza, escludendo Gesù Cristo, è un peccato. E potremmo cadere in questo peccato: amare questo luogo più di Cristo, solo perché rappresenta la nostra storia, rappresenta la nostra identità. No, questo luogo è bello, perché noi siamo gli adolescenti belli.

Questo luogo è nuovo, perché noi vogliamo camminare nella vita nuova. Sarà sempre bello, sarà sempre nuovo, e saremo anche capaci di renderlo ancora più bello, se questo luogo non si sostituisce all'amore per Gesù Cristo. E allora tutto è bello, guardiamo il SS. Salvatore, è bello, ma non ci fermiamo neanche al SS. Salvatore, chiudiamo gli occhi e pensiamo a quale fratello dobbiamo soccorrere, perché quel fratello nel suo bisogno, è bello, ed è più bello dell'immagine del SS. Salvatore.

Amen.

Il saluto del Rettore

don Andrea Ciriello

Carissimi Fedeli di Gesù Salvatore, ci siamo trovati a vivere un anno di particolare difficoltà, che nessuno di noi avrebbe potuto minimamente immaginare! In tutto questo tempo, però, non siamo mai stati soli perché Gesù Salvatore, che mai ci abbandona, ci ha sostenuti ed accompagnati.

Riconoscenti per la forza interiore che ci ha donato e per non averci fatto mancare la sua protezione, dobbiamo elevare a Lui il nostro ringraziamento.

Abbiamo anche un altro motivo per ringraziarLo: la conclusione dei lavori di restauro del nostro amato Santuario, che abbiamo potuto inaugurare, con la paterna ed incoraggiante presenza del nostro Arcivescovo, sabato 27 giugno nel corso di una solenne concelebrazione eucaristica.

I lavori, eseguiti con competenza e passione da tante ditte di Montella, hanno permesso di riportare la chiesa agli antichi splendori, quale gemma preziosa, così come i nostri Padri avevano voluto. Quanto realizzato segna indubbiamente una nuova pa-



Don Andrea Ciriello con l'Arcivescovo don Pasquale Cascio

gina di storia del nostro Santuario ed apre un cammino di valorizzazione del sacro complesso, che, con l'impegno di tutti, potrà riacquistare quella maestosità che tutti noi desideriamo, avendo amato questa sacra vetta fin dall'infanzia. La sfida è ardua, ma con l'aiuto di Dio ce la faremo!

Questa intensa esperienza, in questo primo anno del mio rettorato, mi ha fatto comprendere sempre più come questo luogo sia un vero approdo di salvezza per tanti pellegrini che giungono, non solo dalla nostra valle, ma da tanti posti, anche da fuori regione, per cercare sollievo nello spirito.



Momento che precede l'apertura delle porte della Chiesa del SS. Salvatore – 27 Giugno 2020

Pensando a quanto realizzato mi ritorna in mente il passo biblico, riportato nel Secondo Libro di Samuele, dove si narra del Re Davide e del suo desiderio di costruire un tempio per il Signore: *[il re Davide] disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: «Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abitiate e non tremi più e i mal-*

fattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa"» (2Sam 7, 2-11).

Ebbene questa Parola la porto nel cuore, nella consapevolezza che non siamo noi a costruire una casa a Dio, ma è Lui che ci dà una dimora, la Chiesa, perché, con il nostro impegno, divenga un faro di luce divina per tutti coloro che hanno riposto in Lui la loro fede e per chi è alla ricerca di un senso per la sua vita.

Uniti, ne sono certo, faremo risplendere maggiormente il nostro amato Santuario e gusteremo le celesti consolazioni che il Signore dona ai suoi figli nel cammino di questa vita.

Gesù Salvatore benedica tutti Noi, la nostra amata comunità di Montella e tutti i Devoti che, sparsi nei luoghi più diversi, testimoniano con gioia che solo in Lui c'è salvezza.

Il SS. Salvatore vi benedica

Programmazione anno pastorale 2019-2020

Parrocchia Santa Maria del Piano

di don Franco Di Netta

La Comunità parrocchiale di Santa Maria del Piano si avvale della consultazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale per programmare le iniziative pastorali. Il 26 settembre 2019, nei locali della casa canonica, si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere sulla programmazione per l'anno pastorale 2019-2020.

Sono presenti i rappresentanti di tutte le realtà ecclesiali operative in parrocchia: parroco, diaconi, religiosi, religiose, confraternite, cammino neocatecumenale, azione cattolica. La programmazione verte su tre ambiti: catechesi, liturgia e carità. Per quanto riguarda la catechesi, emerge dalla discussione l'urgenza di realizzare i seguenti capi:

- annunciare il Vangelo attraverso un ciclo di catechesi per giovani ed adulti;
- istituire centri di ascolto della Parola di Dio nelle famiglie;
- organizzare catechesi per le confraternite nelle loro sedi e nel centro comunitario di S. Lucia;
- fissare incontri mensili aperti a tutti su temi di fede e di morale.

Per l'ambito della liturgia tutti sono



d'accordo nel preparare le varie celebrazioni che si svolgono durante l'anno liturgico e renderle vive e gioiose. Il gruppo liturgico ha il compito fondamentale di accompagnare la comunità cristiana alla partecipazione attiva. Per l'ambito della carità è importante il molo della Caritas che deve animare la comunità parrocchiale all'amore fraterno e all'attenzione agli ultimi e ai poveri. Dal Centro di Ascolto Interparrocchiale emergono le povertà e i bisogni di ogni genere. Nel mese di ottobre abbiamo iniziato a realizzare le proposte suggerite dal Consiglio Pastorale:

- catechesi ai fanciulli in preparazione al sacramento della Riconciliazione e alla Prima Comunione;
- catechesi ai ragazzi e ai giovani in

preparazione al sacramento della Cresima;

- un'équipe di catechisti ha svolto il ciclo di catechesi per giovani e adulti presso il Centro Comunitario di S. Lucia;
- Fra' Cirillo, vice parroco, ha iniziato il ciclo di catechesi ai confrati nelle loro sedi;
- Il gruppo liturgico ha preparato le celebrazioni per il tempo di Avvento e Natale;
- il Centro di ascolto della Caritas è stato operativo dal mese di ottobre con la presenza di operatori qualificati, ogni venerdì dalle ore 17:00 alle ore 18:30 per ascoltare i bisogni e i problemi delle varie persone che liberamente si sono presentate nella casa canonica.

L'8 marzo con la pandemia del coronavirus sono state sospese tutte le attività pastorali. In questi giorni di grande prova e sofferenza abbiamo avuto tanta consolazione dalla preghiera in casa. È stato un periodo duro per tutti. Ho visto la gente smarrita,

oppressa dalla paura della morte, dalla preoccupazione per il futuro.

Questo tempo drammatico di pandemia, per noi credenti, è coinciso con la Quaresima e la Pasqua. Un tempo forte che ci ha sostenuti nella prova.

Il dolore, la solitudine, la privazione degli affetti familiari, l'impossibilità di dare l'estremo saluto ai nostri cari morti, lo stress dei medici e infermieri, la caduta dell'economia, possono trovare una parola di speranza nella Pasqua del Signore.

Mi ha aiutato molto il messaggio di Papa Francesco nel Venerdì di Quaresima in una Piazza San Pietro vuota, dove ha presieduto la preghiera. In quel suo intervento ha parlato al mondo affermando che siamo tutti sulla stessa barca, sballottolati dalle onde della pandemia del coronavirus. Gesù a poppa della nave è la nostra sicurezza per arrivare in porto, salvi.

Poi siamo giunti alla Pasqua di resurrezione, di vita nuova. Il Cristo Risorto, vivo, in mezzo a noi, consoli i nostri cuori.



Collegiata di Santa Maria del Piano con i fedeli che garantiscono la distanza di sicurezza.

I bambini: luce per il futuro

di don Raffaele Dell'Angelo

La giornata andava via come al solito quando improvvisamente caddero le tenebre abbracciando e invadendo il nostro cuore. Inizio questa mia riflessione di sacerdote, parroco e cittadino, circa le sofferenze (purificazioni) causate dal Covid 19 dall'inizio di marzo fino ad oggi, per guardare al futuro con occhi diversi.

Improvvisamente tutto si è bloccato eccetto i servizi ritenuti "essenziali" dalle autorità preposte a salvaguardia del bene comune. Ogni relazione, di qualsiasi tipo, è stata annullata, eccetto quelle familiari, a condizione che condividano lo stesso tetto.

Il vuoto, il silenzio il nulla si appropriavano degli spazi lasciati dall'assenza dell'uomo. È stato necessario qualche giorno per rendersi conto della situazione. Esperienza forte ed emotivamente scioccante non poter vivere la normalità di una preghiera insieme a chi ogni giorno condivide lo stesso Pane della Parola e della Vita, Gesù Cristo.

Accogliere all'ingresso del Cimitero (Camposanto), fratelli e sorelle con cui hai condiviso un cammino di fede per decenni e non poter donare un abbraccio di consolazione, di solidarietà



Foto di don Raffaele Dell'Angelo

Children's Memorial, Yad Vashem

e di speranza ai familiari, ma ancor di più, esclusi dalla Mensa Eucaristica.

Sofferenza silenziosa che grida al Cielo come bombe dirompenti e assordanti. Rivedo i volti rigati di lacrime e la serietà responsabile e composta della sofferenza.

In una sera di inizio marzo tutto è tornato indietro ...la stessa sensazione dei giorni attoniti e angoscianti del terremoto del 1980.

La celebrazione comunitaria per eccellenza l'Eucaristia ...ed invece da solo, nel vuoto silenzio di una chiesa, con la sola presenza dei banchi ...eppure erano tutti presenti ai miei occhi umidi, ma pieni di speranza che un giorno avremmo fatto festa insieme.

Tutto era vuoto, ma la presenza di

Gesù Eucaristia colmava ogni dove del povero cuore smarrito e dubbioso. I giorni della Pasqua del Signore affidati ai social per raggiungere i rintanati in casa: anziani, bambini, giovani e famiglie intere.

La richiesta pressante e costante di partecipare al Santo Sacrificio di chi non poteva più vivere senza il Pane della Vita.

Le chiese aperte, ma solo per chi passava davanti e aveva un valido motivo per essere in quel luogo! Altrimenti...sappiamo come sarebbe andata a finire.

Un giorno stando in chiesa a fare compagnia al Padrone di Casa, ecco presentarsi un ospite, era un bel cane e insieme per un po' di tempo, ognuno a modo suo, abbiamo pregato.

Finalmente il cielo si apre e la luce dirada le nubi oscure del cuore. Siamo a maggio, il mese di Maria. Si riaprono le chiese con tutte le precauzioni sanitarie possibili. Alcuni si arrischiano a venire uscendo silenziosamente e quasi di nascosto dalle loro abitazioni e scoprono la bellezza, l'emozione e la Carità dello stare insieme con il Signore della Vita.

Anche qualche bambino è presente, è spaurito e la mamma lo rassicura. Ogni programmazione pastorale e attività parrocchiale è saltata nella speranza di riprendere i percorsi formativi con l'inizio dell'anno scolastico.

Ed eccoci ad un giorno importante per noi montellesi: La Solennità della Santissima Trinità in cui i nostri Padri inserirono la festa in paese di Gesù Salvatore. Nessuna processione o ma-

nifestazione per evitare gli assembramenti, ma la vita non si può ammanettare, ed ecco il rincorrersi ed il vociare dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani nelle strade dello "struscio".

Mi hanno riferito che solo nel 1981, anno dopo il terremoto dell'Irpinia, non vi fu la processione.

Anche questa esperienza è stata vissuta con tristezza e consapevolezza del momento presente, nella speranza di non rivivere ancora situazioni simili.

La fede diventa religione e il culto che ne deriva si nutre della Pietà Popolare, sedimentata nei secoli e sempre viva nel cuore dei semplici e non solo. Ci siamo posti tante domande, fatte riflessioni, tanti dubbi e perplessità non sono stati sciolti.

La matassa delle informazioni spesso si è aggrovigliata e i nodi della comunicazione non esaustiva e chiara, ancora vengono al pettine, ma ci conforta la Parola di Dio per bocca dell'Apostolo Paolo: *"Tutto concorre al bene di quelli che amano Dio"* (Rom. 8,28).

In questi mesi di segregazione forzata, in tanti si sono dati da fare risistemando la casa, rinnovando e mettendo via le cose inutili, ed è avvenuto anche con la Chiesa del Santuario.

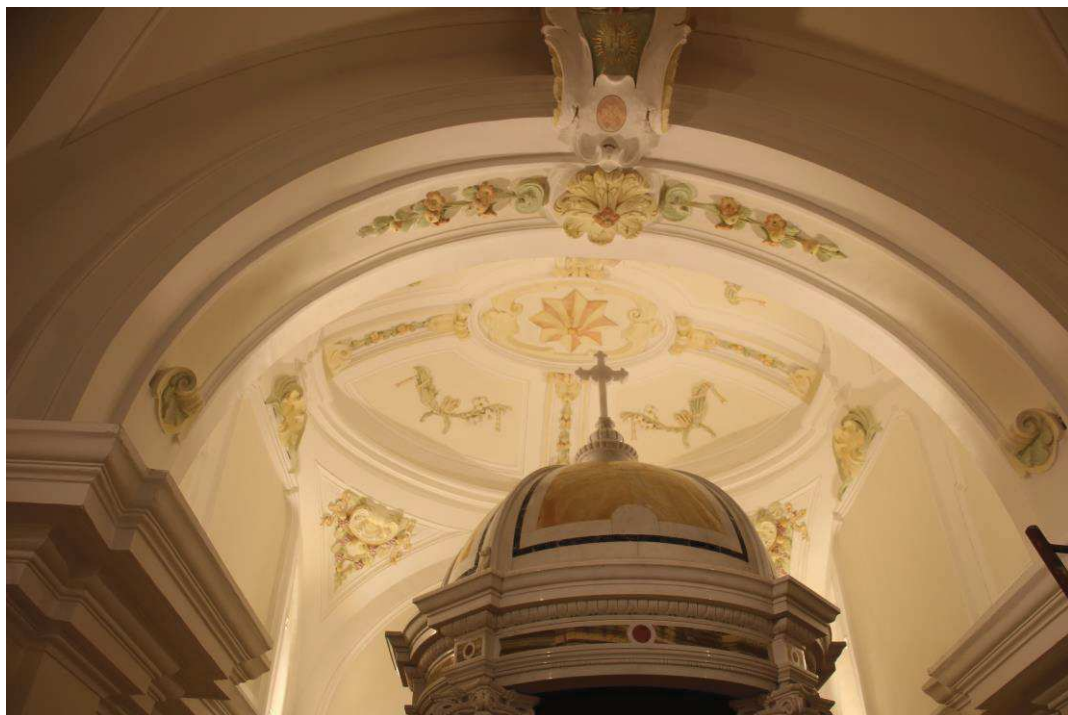
Sotto lo strato di pittura accumulatosi nel tempo è venuta fuori una nuova bellezza del nostro passato, segno vero, per volgere lo sguardo verso nuovi orizzonti con il cuore e la mente pieni di Speranza.

Gesù Salvatore ci illumini, ci benedica e ci guidi nel sentiero, talvolta aspro e doloroso, della nostra vita.

Relazione tecnica

Il restauro degli stucchi policromi della Chiesa del SS. Salvatore

di Margherita Gramaglia



Prima del restauro gli stucchi si trovavano in precarie condizioni conservative tanto da necessitare di un pronto intervento di fermatura dei distacchi di alcune parti in oggetto.

Molteplici erano le stuccature evidentemente eseguite in momenti differenti in quanto di composizioni diverse.

Alcune parti anche di ampie dimensioni erano state risarcite con malte cementizie mentre altre presentavano

integrazioni di malte a base di gesso. Tutta la superficie era coperta da una scialbatura a tempera che rendeva le opere dei monocromi.

L'intervento effettuato ha visto, in prima analisi, la rimozione dello scialbo presente.

L'operazione è stata eseguita meccanicamente con l'uso di bisturi coadiuvato da impacchi localizzati di acqua demineralizzata ed è stata preceduta



dalla realizzazione di tasselli di pulitura che hanno rivelato la presenza di policromie.

Le numerose sovrapposizioni di strati di dipinture avevano raggiunto un tale spessore da occludere l'intaglio degli stucchi.

La pulitura ha riportato alla luce il modellato originale. Le policromie e le dorature originali, per effetto della carbonatazione, avevano raggiunto la consistenza dell'affresco.

E proprio ad affresco erano state realizzate le scritte originali sorrette dagli angeli ad alto rilievo situati nei pennacchi della cupola.

Nella fase successiva sono state rimosse le stuccature eseguite negli anni in modo piuttosto grossolano ed i rifacimenti cementizi mentre le integrazioni a

gesso ancora idonee alla conservazione sono state mantenute.

Ove erano presenti dei sollevamenti e dei distacchi si è intervenuti con il fissaggio, fase necessaria per ristabilire l'adesione tra il manufatto ed il supporto murario e tra i vari strati costituenti lo stucco.

L'operazione si è svolta iniettando con una siringa il materiale adesivo nel vuoto che si era

formato nelle cavità.

Le miscele impiegate erano composte da leganti idraulici (calce, pozzolana) caricati con resine acriliche (Primal AC33).

Il materiale iniettato oltre ad aver determinato la coesione tra supporto e parte staccata, ha contribuito a rassodare anche gli strati profondi favorendo la coesione del materiale.





Il consolidamento è consistito nel trattamento mediante imbibizione del materiale decoeso di consolidanti inorganici per ristabilire la coesione tra un granello e l'altro e tra le microfessure, favorendo l'adesione tra i componenti della malta.

Le lacune profonde sono state risarcite con malta a base di calce idraulica e sabbia setacciata, successivamente coperte con stucco a base di calce aerea ed inerti di granulometria e cromia idonei.

Le policromie rinvenute dopo la pulitura sono state integrate, laddove era necessario, con pigmenti stabili in gomma arabica a velatura tono su tono.

Le parti ricostruite sono state adattate cromaticamente in sottotono alle parti originali. La protezione finale della pellicola pittorica si è ottenuta con una stesura della resina acrilica Acrilmat che ha fissato il colore senza alterarne le caratteristiche cromatiche.





Nelle foto uno dei pennacchi prima e dopo l'intervento di restauro. Si può notare sulla sinistra la scritta superficiale, eseguita con smalto nero, e sulla destra quella originale ad affresco rinvenuta sotto tre strati di dipinture.



Fregio con lo stemma di Montella che, all'interno, sormonta la porta centrale di ingresso alla Chiesa

Il Santuario del SS. Salvatore vigila dall'alto su tutti noi

di Silvestro Volpe



Andrà tutto bene.

È quanto si è ripetuto fin dall'inizio di questa epidemia da SARS-CoV-2. Ognuno ha posto speranza e cercato conforto in qualcosa, ed i Montellesi, nel pieno rispetto del Decreto "IoResto a Casa" dell'11 marzo, hanno rivolto fin da subito, il loro sguardo verso l'alto, confidando nel SS. Salvatore.

L'immagine del Santuario vestito con il tricolore ben rappresenta il desiderio di protezione

della popolazione montellese. Le notizie di ciò che stava accadendo in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna ci lasciavano perplessi e la paura dell'incerto, anche alla vista dei così tanti morti, ha fatto subito presa.

Domenica, 15 Marzo il rettore del Santuario, don Andrea Ciriello si porta su al Santuario e,

sulla sua pagina facebook posta la foto in cui sta *benedicendo la valle come segno di speranza* ed augurando che *il Signore possa fermare l'epidemia per farci tornare alle nostre vite.*



Don Andrea Ciriello solleva l'ostensorio e benedice la valle

Il Rettore, accogliendo i numerosi appelli di tanti Montellesi, si attiva per celebrare in diretta la Santa Messa davanti al simulacro del nostro SS. Salvatore.

La statua del SS. Salvatore non si trova nel suo *tronetto*, in quanto era stata spostata per permettere la realizzazione dei lavori di restauro della chiesa, di cui vengono riportate le informazioni in un altro articolo del presente Bollettino.

Poter vedere la statua del SS. Salvatore è stato di grande conforto per tutti i Montellesi locali e sparsi nel mondo.

Montella.eu è stata l'artefice di tutte le dirette della Santa Messa che è stata trasmessa dal Santuario tutte le Domeniche, per l'intero periodo del lock-down.



Don Andrea Ciriello di fronte al SS. Salvatore



Un momento della Santa Messa trasmessa dal Santuario del SS. Salvatore

La Processione “*proibita*”...

di Michele Santoro

Come tutti gli anni, verso fine ottobre, il padre spirituale convoca e riunisce i priori delle confraternite per condividere il calendario annuale delle celebrazioni religiose.

Tutte ugualmente importanti, ovviamente: la festa di San Rocco Patrono e quella della Madonna della Libera, la processione del Corpus Domini e quella della Madonna delle Grazie, le tante feste dei Santi a cui le diverse congreghe sono intitolate. Ma c'è una data che ogni priore, ogni confrate, ogni montellese, sottolinea in rosso sul proprio calendario: la festa della Santissima Trinità. Quella “*re lo Salevatore*” per Montella.

Anno 2020: l'appuntamento è fissato: Domenica 7 giugno.

Sabato a mezzogiorno uno sparo annuncerà l'*entrata* della festa. E poi i cantanti, la musica, le luci, i biglietti della lotteria, l'asta dei doni: 30 euro e *doe...* e *doe ...* e *doe*.

Ritornelli che si amplificano nell'aria rimanendo caratteristici di questa festa popolare, oltre che religiosa. Per la verità già nelle settimane che precedono attendi che qualcuno suoni al campanello di casa o che ti fermi per strada. È il *Comitato festa* che passa per raccogliere le offerte. E poi finalmente domenica: la Santa Messa e poi, alle ore 19, esce la processione.



Processione del 2019

Un po' di tribolazione: “*a lo Salevatore chiove sembe*”...ma poi “*scam-pa, pecché lo Salevatore la festa la ole*”, la processione si farà.

Montella alta? Montella bassa?

I soliti dubbi, le stesse domande. E lunedì sera si replica, questa volta per l'altra parte del paese. La statua di argento varcherà il portone della Chiesa Madre e gli occhi di Montella saranno tutti per Lui.

Partirà la musica della banda, ancora spari, *Masto Savino* e il *Comitato festa* insieme con carabinieri e polizia municipale ‘scorteranno’ i confrati che a spalla, dandosi il cambio, porteranno il SS. Salvatore per le strade del paese.

E poi i canti; tanti canti; bei canti. Ma quando si alzerà QUEL canto, come sempre l’emozione ci invaderà l’anima, fieri di esserci e di intonarlo come quello sportivo che intona l’inno nazionale nella finale ‘mundial’:

*“Da questo Sacro Monte / dove abitar
ti degni, / dove dai tanti segni / del tuo
paterno amor / Volgi la bella fronte, /
volgi i begli occhi tuoi, / abbi pietà di
noi / amabile Salvador”*

Così è sempre stato. Così non sarà!
E già. Questa maledetta pandemia tra le tante cose che ci ha portato via, ci ha tolto anche la festa *re lo Santissimo Salevatore* ...e la processione.

Ci ha tolto la libertà e quella che consideravamo la normalità.

Ha portato via soprattutto la vita di tantissime persone, anziane per lo più. Loro: la nostra memoria, la nostra storia. Coloro grazie ai quali oggi possiamo vivere una vita in agiatezza. E che tristezza dover poi scoprire che tante di queste vite sono state sacrificate sull’altare del ‘dio denaro’.

Lasciamo stare. Al nostro amato paesello questo nemico invisibile ha almeno risparmiato lutti, ma non il resto.

La pandemia che ci ha tolto l’abbraccio degli amici e la convivialità, il trascorrere del tempo insieme e la possibilità di guardarci liberamente in viso. Ha tenuto distanti le famiglie. Ha tolto a tanti la serenità di un lavo-

ro o semplicemente ha vanificato gli sforzi di nuove attività nate per cercare quella serenità.

Ha tolto ai bimbi la gioia della primavera, della scuola, delle corse nei prati e dei giochi con gli amichetti; ai più grandi la condivisione della gioia di un evento: la maggiore età, la laurea, il matrimonio.

Ha tolto ai ragazzi la gioia della Prima Comunione, e ai più grandicelli quella della Confermazione.

Alcune cose non torneranno, altre si recupereranno. Ma comunque questi giorni dell’A.D. 2020 non torneranno mai più.

Lockdown, fase 2, riapertura ...
E già! ...riapertura.

Siamo a maggio. Forse possiamo ancora farcela per la Festa del Salvatore. Sì, ma la normalità ora è una ‘nuova normalità’. Ciò che prima era scontato oggi non è sempre consentito.

Bisogna tenere le distanze, evitare assembramenti, stare attenti ai contatti, detergersi, sanificare. E chi più ne ha più ne metta.

Ma io la immagino la processione del Santissimo Salvatore: perché quando c’è stata un’epidemia, una crisi, una guerra, Montella è sempre ricorsa a Lui. Lo ha sempre voluto vicino. E Lui è sempre stato vicino ai montellesi. Ora più che mai quindi si potrebbe immaginare una processione per tutte le strade del paese. Tutte. Come non accade ormai da troppo tempo.

Ed immagino tutti i montellesi, finalmente sui balconi, ad attendere festosi ed in religiosa preghiera che la statua del Salvatore percorra quei me-

tri dinanzi la propria abitazione.

Finalmente, perché da tanti anni ormai c'è chi segue la processione, ma le famiglie sui balconi non si vedono più.

Sì, qualche drappo con l'immagine del santissimo. Da alcuni balconi petali di rose piovono sulle Confraternite e sulla statua. Ma immagino la gioiosa immagine di una statua che attraversa il paese con il paese ad attenderlo, tutti sui balconi.

Quattro confrati porterebbero la statua fuori dalla chiesa Madre: ovviamente con mascherina e misurazione della temperatura. Anche questo ci lascia questo virus.

E poi solo una piccola rappresentanza delle confraternite (5 o 6 per Confraternita) potrebbe accompagnare il Salvatore nel suo percorso per Montella.

Cambiando dove inizia il *'territorio'* di quella parrocchia. E semmai le rappresentanze per ciascuna Confraternita potrebbero alternarsi, perché alla fine tutti i confrati vogliono partecipare alla processione del SS. Salvatore.

Chissà! ...troppa gente. Le Confraternite partecipano sempre mantenendo la distanza. Ed oggi mantenere la distanza è *'il must'*.

In alternativa penso che si potrebbe riporre la statua su un veicolo preparato e portarlo in processione per le strade di Montella. Non ci sarebbe processione, ma Montella intera ne attenderebbe il passaggio sul balcone.

Le difficoltà sono tante, ma *'volere è potere'*. È sempre più facile dire no che sì, ma tentar non nuoce.

E allora coinvolgiamo i padri spirituali: anche loro stanno pensando a se

e come poter fare la processione *'re lo Salevatore'*. Perché sanno molto bene quanto il momento sia particolare, perché sanno quanto i montellesi ci tengano e lo desiderino.

Ma ...STOP! Non sempre si può fare ciò che si vuole o si crede più giusto. Tutto, ma proprio tutto va visto sempre nella sua accezione più ampia.

Ogni paese ha le sue tradizioni, tutte egualmente belle, sane, popolari.

Tutti avrebbero voluto proprio quest'anno, proprio per tutte le difficoltà che ci sono e per questo dramma che ci ha colpito, onorare come non mai il proprio Santo protettore.

Si sarebbe prestato il fianco a questo maledetto nemico invisibile, che tanti morti ha fatto e che chissà cosa ci potrà riservare ancora.

Ecco dunque le disposizioni in tante regioni: no a feste patronali e parrocchiali, no alle processioni anche solo con le statue.

È stata certamente una decisione sofferta, presa da coloro che sono chiamati ad illuminare il nostro cammino spirituale. Certamente è stata una decisione per il bene di tutti.

Decisione intelligente e responsabile che richiede intelligenza e senso di responsabilità nei fedeli, consapevoli che l'epidemia rimane sempre estremamente pericolosa e temibile.

Ed eccola la *'processione proibita'*. Proibita non già dai vescovi, quanto piuttosto dal maledetto SARS-CoV-2.

Torneremo a portarti in processione, o Santissimo Salvatore. Torneremo a portarti in processione tutti insieme ...e sarà bellissimo!

Un Cappuccio per opere di bene

di Dimitri Dello Buono

All'inizio dello scorso millennio in Europa si costituirono le prime confraternite, a Montella nel 1539 si costituisce la prima ed oggi ne abbiamo 12.

“Le confraternite sono associazioni cristiane fondate con lo scopo di suscitare l'aggregazione tra i fedeli, di esercitare opere di carità e di pietà e di incrementare il culto”.

Nascono, quindi, per andare oltre il semplice rito religioso e anche con lo scopo di creare un consenso tra persone per aiutare chi ne ha bisogno e tenere il culto sempre vivo nei loro animi.

Il bisogno di avere un supporto dalla propria gente e da quelle persone che vediamo vicine è sempre stato vivo nella nostra comunità ed in passato c'erano alcune “usanze” che esprimevano appieno questo modo di vivere la comunità.

Oggi viviamo immersi in gruppi che virtualmente si incontrano e che chiamiamo “Social” ma i social nella nostra comunità ci sono da secoli. Erano social le persone che si aiutavano quando era tempo di uccidere il maiale e quando tutti insieme si riu-



Rappresentazione di Confrati in processione

nivano per fare festa. Si raccoglievano famiglie intere e condividevano quei momenti che venivano vissuti come attività social dell'epoca.

Ci si scambiavano anche cose concrete e “*lo rato*” che era un modo per dividere, tra le persone care e quelle che ne avevano bisogno, la propria ricchezza che in quel giorno era la carne del maiale appena ucciso. Ognuno infatti tornava a casa con un pezzo di carne fresca e in quei giorni tutti si raccontavano di come il padrone del maiale avesse fatto partecipi anche loro. Poi, a distanza di qualche

giorno o settimana, probabilmente la festa si ripeteva a parti invertite.

Dal dizionario della lingua montellese possiamo dire che con questo termine si intende un “fagotto di pezzi di carne di maiale di varie specie che veniva dato in dono quando si ammazzava il suino ai parenti ed agli amici più stretti e che veniva ricambiato da questi a loro volta”. Questa usanza poi è entrata anche nel modo di dire e quando si voleva sottolineare un certo legame si diceva che tra due persone, o tra due famiglie, *ng'è lo rato*.

Solidarietà che viene anche espressa in modalità particolari e mi riferisco ad un modo unico di distribuire a chi ne ha bisogno quello che a qualcuno avanza o a cui si rinuncia con il cuore. Penso in particolare quel cappuccio bianco che i *Fratelli* delle Confraternite indossano e che non tutti sanno il perché.

Quando ero piccolo avevo quasi paura di quel cappello che mi faceva venire in mente cose non piacevoli che avevo visto nei film in TV.

Mio nonno, che era fratello di una confraternita, mi ha spiegato che invece quel copricapo serviva per fare buone azioni. Infatti, in origine di quel particolare copricapo era pensato per non far riconoscere le persone che si presentavano a casa per dare *un rato* ma senza farsi riconoscere perché non ci doveva essere l'obbligo, da parte di chi lo riceveva, di dover poi ricambiare.

Serviva quindi per donare qualcosa ad una persona in uno stato di bisogno e a non farla sentire in debito in quanto non si poteva capire chi fosse la

persona che aveva fatto il dono.

Anche per questo sono tutti uguali e tutti dello stesso colore. Questo indumento quindi racchiude in sé la voglia di fare del bene e di condividere quello che si ha. Un gesto di carità e di amore verso chi ne ha davvero bisogno.

Oggi quel copricapo potrebbe invece assumere varie altre declinazioni. Nell'epoca di internet si dona utilizzando la rete e donando con un SMS, una telefonata o una donazione vista in TV. Ebbene questa missione che le Confraternite avevano, dovrebbe essere rivisitata e riportata in auge.

Le confraternite non sono solo persone che si uniscono in processione o che siedono nei primi scanni in chiesa durante le cerimonie ma dovrebbero essere anche quelle persone che si riuniscono per aiutare chi ne ha bisogno e sappiamo che in questi giorni molti che non ci aspettiamo e che vivono vicino a noi hanno davvero bisogno di aiuto.

Famiglie che non hanno più nessuno che lavora, persone che si trovano in difficoltà, ragazzi che non riescono a seguire le lezioni di scuola perché non hanno un computer a casa o malati che hanno bisogno di assistenza.

Ci si può anche riunire per fare del bene senza essere una confraternita ma con il solo scopo di fare del bene. Lo facciamo con il banco alimentare per dare da mangiare a chi non ne ha. Lo facciamo donando in Chiesa quando qualcuno ce lo chiede. Lo facciamo pensando a bambini nei paesi poveri del mondo.

La carità fa sì che due persone, chi la fa e chi la riceve, siano entrambi fe-



I sacconi a Venezia – W. Gail del. – 1840

lici nel farla e nel riceverla e questa è una cosa bella che dà un senso della nostra vita. Quando questa cosa la si fa senza aspettarsi nulla in cambio, allora diventa una cosa bella che non smetterà mai di darci soddisfazione.

I montellesi sono tremendi ed un tempo erano gente da tutti temuta per la loro cultura ed il loro carattere. Sono “capituosti” e anche duri da digerire. Ma dietro a quella scorza dura e a quella faccia seria che sembra arrabbiata c’è quasi sempre un cuore forte e generoso che sa aiutare il vicino e dare forza a chi ne ha bisogno. Hanno in passato eretto chiese, costruito conventi, strade e dato modo di essere orgogliosi di essere montellesi a chi doveva andare via dal paese per motivi vari. Molti sono quelli che vogliono tornare qui e molti che sono lontani si sentono vicini col cuore grazie alle opere che i nostri antenati hanno fatto e che tutti noi con orgoglio curiamo.

Abbiamo passato un periodo duro, che ci ha visti allontanare tra noi anche se siamo rimasti tutti in paese ma che non ci ha divisi. Anzi, ci ha resi,

se vogliamo, più vicini e vogliosi di stare insieme. Ogni tanto mettiamoci un cappello anche noi e doniamo qualcosa a chi pensiamo ne possa avere bisogno, senza attenderci nulla in cambio. Vi garantisco che un grande premio non tarderà ad arrivare e sarà il sorriso che nel nostro cuore ci

ripagherà di tutto quello che abbiamo fatto e ancora di più.

Ne sono sicuro e sapete perché?

Perché siamo Montellesi.

Note e appunti

La veste in dotazione ai Confrati è munita di **un lungo cordone** per cingere i fianchi ed è ricoperta da **una mantellina** (detta anche mozzetta) che copre le spalle; questa è di forma monacale e di colore diverso, a seconda della Confraternita di appartenenza, ed è dotata di un cappuccio; sul davanti, nella sua parte sinistra, all’altezza del cuore, vi è un ricamo riproducente un ostensorio, vale a dire il “signum”, il sigillo dell’ordine, in altri termini: lo stemma della Confraternita.

La vestizione è infine completata da **un cappuccio bianco**, di cotone; esso serve per coprire il capo e la parte anteriore è a “bandiera”, con due buchi in corrispondenza degli occhi; questa parte è di solito rovesciata sulla testa ed è abbassata solo in particolari ed eccezionali circostanze.

La Confraternita di Santa Lucia Vergine e Martire

a cura del Priore Francesco Dello Buono

La confraternita di Santa Lucia nasce nel 1856. Nel panorama montellese vi sono altre 11 confraternite, la prima delle quali sorse nel lontano 1482, 10 anni prima della scoperta dell'America.

Da sempre la nostra Santa Vergine e Martire Siracusana ha avuto un grande seguito di fedeli dovuto alla sua immagine, alla sua storia e perché protettrice della vista.

Il giorno 13 Dicembre di ogni anno si festeggia la cara Santa, e nella nostra chiesa vi è un via vai di fedeli, da tutti i casali di Montella, già dalla prima celebrazione delle 6:30, e così via ad incrementarsi fino alla messa delle 10:30 con la partecipazione dei confrati e la rappresentanza di tutte le altre 11 confraternite, il terzo ordine Franciscano e la Fraternita di Misericordia di Montella. La sera si celebra la messa solenne presieduta dal Vescovo e seguita dalla processione, con la statua di Santa Lucia portata a spalla dai nostri Confrati per le vie del casale. Al rientro tutti i fedeli, numerosissimi, ordinatamente si portano all'altare per il bacio della reliquia.

La storia della nostra Santa è cono-



La Confraternita di Santa Lucia con la sua "veste"

sciuta un po' da tutti. Nacque a Siracusa nel 283 dopo Cristo e morì da martire nel 304 dopo Cristo. L'attaccamento al Signore nasce da un pellegrinaggio di Lucia con la madre malata al sepolcro di Santa Agata per chiedere la guarigione. A Lucia, subito dopo, le apparve la Santa e le preannunciò il martirio. Ritornata a Siracusa decise che sarebbe stata sposa del Signore e, rinunciando al matrimonio, cominciò a distribuire i suoi averi ai poveri.

Questo suo comportamento fece indignare il promesso sposo, che con l'aiuto di conoscenze importanti fece condannare la Santa Vergine Lucia al martirio, cavandole gli occhi e destinandola al rogo.

Furono rubate le sue spoglie nel 878 durante le invasioni barbariche, e il

corpo traslato in un luogo segreto. Nel 1040 il comandante bizantino Giorgio Maniace fece trasferire le sue spoglie nella capitale ottomana e, dopo la caduta di Costantinopoli nel 1204, furono trasferite a Venezia.



Fu prima custodita nella chiesa di San Gregorio Maggiore e poi, visto l'afflusso di fedeli, traferita in quella più grande di Santa Maria Annunziata. Dal 1609 al 1611 fu costruita una chiesa dedicata alla Santa ma nel 1845 fu abbattuta per far posto alla stazione ferroviaria a lei dedicata. Finalmente nel 1860 il patriarca Angelo Francesco Ramazzotti trasferì le spoglie di Santa Lucia nella chiesa di San Geremia dove tutt'ora riposa.

La nostra Confraternita, nasce come le altre nel nostro paese, con lo scopo religioso aggregativo nel culto e per il culto, ma principalmente per il fine caritatevole ispirato dalla pietà, conservando sempre lo stato laico.

La nostra “*veste*” si compone in due parti sostanziali, la tunica e il mozzetto. A queste si aggiungono il cordone e il cappuccio, e il priore indossa il medaglione in argento con l'immagine della Santa. Tutte le parti della veste trasmettono un messaggio che parla della confraternita e della Santa, la tunica ci parla del martirio e del sangue versato mentre il mozzetto di colore verde ci parla della speranza di salvezza e della resurrezione, sul lato sinistro, sul cuore porta l'effigie della Martire Siracusana. Vi è la cintura per tenere stretta la tunica e il cappuccio dal forte significato che in passato veniva usato, abbassandolo durante i funerali per la morte del confrate e quando si faceva la carità: la carità non aveva un volto.

La Confraternita nel corso degli anni ha avuto degli alti e bassi ma oggi sembra vivere il suo miglior periodo. Si sono succeduti tanti priori e molti si

sono adoperati per migliorare e conservare il nostro oratorio.

Tutto sembra peggiorare dopo il terremoto dell'80, Chiesa e oratorio inagibili e Confrati che diminuiscono sempre più. Con la caparbia di alcuni Confrati, come Rosario Chieffo, Salvatore Montorio, Raffaele Giannone, Paolo Giannone, e tanti altri, con grande impegno si riuscì a risollevare la Confraternita.

L'ingresso di Giancarlo Crivello, divenuto poi priore, fu un toccasana per l'avvio dei lavori di ristrutturazione finiti con l'inaugurazione e la restituzione della Chiesa al popolo di Dio e della Santa nel 1995.

Durante i lavori venne alla luce un affresco della Santa, immagine tra le più antiche di Montella, riportata con un attento restauro al suo splendore. Con delle ricerche, rileggendo la storia del casale, si è scoperto che ove sorge tutt'ora la chiesa in tempi passati vi fosse una piccola edicola con l'immagine rinvenuta negli anni 90 di Santa Lucia. L'opera è databile intorno al 1200. Il tempo non danneggia solo le strutture, può modificare anche regole, punti di vista e burocrazia. Sono sorti così dei problemi

per l'approvazione da parte della diocesi di un nuovo statuto da adottare. Fortunatamente, sotto la guida dell'allora priore Carmelino Marinari, dopo non pochi e accesi confronti, siamo riusciti a vedere approvato il nostro statuto con una buona autonomia.

In tempi recenti, con la regia del priore Alessandro Liccardi, ci sono stati dei lavori di ulteriore miglioria alla struttura, con nuovi mobili e arredi.

Ci avviamo alla storia dell'ultimo periodo non meno movimentata sotto la mia guida come priore, oggi al terzo ed ultimo mandato, con il principale intento di dare spazio ai giovani e tramandare un po' di tradizioni. Oltre al ritorno della processione nel giorno di



Affresco raffigurante l'immagine di Santa Lucia

Santa Lucia, è stata ripristinata l'usanza del suono della campana per la scomparsa di un confrate.

Questo rito è un richiamo per i Confrati e l'avviso dell'avvenuta scomparsa del caro confratello. È caratterizzato da sequenze di 33 rintocchi della campana intervallate, per due volte, col suono a distesa.

È degno di nota il ritrovamento nel nostro oratorio di una pianeta. Da anni questo paramento che indossa il prete per la celebrazione, era stato abbandonato sotto le sedute dei confrati. Probabilmente era stata posizionata durante i lavori di restauro post sisma, per essere preservata o perché ingombrante, e poi dimenticata.

Decidemmo di farla esaminare da un'esperta, e si è rivelata scoperta favolosa: la pianeta è risultata di grande valore e realizzata intorno al 600/620. Necessitava, ovviamente, di essere restaurata. Una ricerca ci portò a scoprire che, con quasi totale certezza, fosse stata realizzata, con grande maestria, in un convento di suore a San Leucio di Caserta. Doveva trattarsi di un grande opificio dove la pianeta impegnò al lavoro 2 o 3 suore per non meno di 12/18 mesi per essere realizzata.

La caratteristica che coglie immediatamente l'osservatore sono i colori naturali con fantasie floreali ed ornitologiche, nonché le migliaia di intrecci di seta che danno a questa pianeta un grandissimo pregio. Dopo il restauro di quasi un anno è ritornata al suo antico splendore ed è stata collocata al centro del nostro oratorio in una teca per poter essere preservata ed ammi-

rata da quanti lo richiedano.

Abbiamo avuto tanti benefattori, vicini e lontani, nel corso di questa storia, che con il loro aiuto hanno reso possibili anche i recenti lavori. Il restauro del soffitto della nostra confraternita, la riparazione del tetto, e la sistemazione della nostra cappella cimiteriale dove abbiamo i loculi.

In questi anni non ci siamo ovviamente dimenticati della nostra chiesa, e ci siamo attivati per restaurare gli affreschi raffiguranti Santa Maria Goretti e il Battesimo di Gesù. Grazie sempre al supporto della confraternita sono state riparate le nicchie della Madonna del Rosario e di San Gerardo Maiella, ed è stata ritinteggiata tutta la chiesa.

Da oggi, per il prossimo futuro, lavoriamo ad un progetto impegnativo: l'acquisizione del suolo adiacente al nostro oratorio. Questo spazio è attualmente di proprietà del comune, ma questa amministrazione si accinge a cederlo alla nostra confraternita a patto che si realizzi un'area attrezzata fruibile dalla comunità locale.

Prevediamo che sulla facciata esterna della nostra confraternita venga realizzato un murales dedicato alla nostra Santa Vergine Lucia da artisti della nostra comunità.

Orgogliosi, anche se con difficoltà, portiamo avanti il nostro sodalizio arrivato oggi a quota 46 confrati. Vi aspettiamo tutti il 13 dicembre, dopo la messa e il bacio della reliquia, intorno ad un grande falò magistralmente curato da un gruppo di confrati che tengono viva questa ulteriore tradizione per l'intera giornata.

Ponte della Lavandaia e il vecchio mulino tra *I luoghi del cuore* del FAI

di *Silvestro Volpe*

In occasione della 37^a Sagra della Castagna IGP di Montella del 2019, l'attuale vicesindaco, nonché assessore alla Cultura, Anna Dello Buono, ha organizzato una Mostra pittorica e fotografica presso i locali della Villa E. e C. De Marco di Montella.

La manifestazione si è avvalsa della collaborazione della popolazione che ha messo a disposizione dipinti e foto rappresentanti il vecchio mulino presso il ponte della Lavandaia.

In data 2 Novembre 2019 è stato anche organizzato un convegno tematico sul vecchio mulino di Montella, in cui hanno tenuto relazioni: il prof. Mario Garofalo (storico); l'arch. Angelo Verderosa (capogruppo del progetto di recupero del Mulino); la dott.ssa Serena Giuditta (delegata FAI giovani di Avellino); la dott.ssa Ilaria Limongiello (delegata raccolta FAI "I luoghi del cuore").

In quell'occasione sono state gettate le basi per la nascita di un Comitato Civico cittadino con la denominazione "Ricostruiamo il Mulino di Montella", che formalmente si è insediato il 19 Novembre 2019.

I componenti di tale comitato sono:
Tullio Barbone, Felice Basile, Miche-



langelo Chiaradonna, Anna Dello Buono (rappresentante dell'Amministrazione Comunale), Carmine Dello Buono (rappresentante del Forum dei Giovani), Raffaele Dello Buono, Demetrio Di Donato (rappresentante del Club Napoli "San Francesco"), Carla Di Lascio, Gianluca Fatale, Nadia Marano, Ezio Moscariello (quale Presidente dell'Inter club "G. Facchetti"), Anna Maria Natellis (quale Presidente dell'Associazione Culturale "Ginestra"), Sergio Pizza, Silvestro Volpe (quale Presidente dell'Associazione Culturale "Giuseppe Delli Gatti").

Le cariche elettive sono le seguenti: Silvestro Volpe (Presidente) - Carla di Lascio (Vicepresidente) - Demetrio Di Donato (Cassiere) e Carmine Dello Buono (Segretario). Di recente purtroppo l'arch. Felice Basile è venuto improvvisamente a mancare.

L'obiettivo del Comitato è quello di promuovere la ricostruzione del Vecchio Mulino comunale, contestualmente al restauro del Ponte della Lavandaia e della Cascata in pietra (*Pelata*), per un recupero storico-architettonico e funzionale dello storico edificio, nonché per restituire al sito la "visione", immortalata dall'opera "*Il ponte della Lavandaia*" del pittore Nicola Palizzi (anno 1880).

A tal fine il Comitato, di concerto con l'Amministrazione Comunale, in considerazione del fatto che esiste agli Atti del Comune di Montella, un progetto esecutivo di recupero, frutto di una *Idea Concorso* in cui risultò primo classificato, intende promuovere iniziative, non solo in ambito nazionale ma anche presso i nostri concittadini all'estero, atte a sensibilizzare i cittadini singoli e associati, le Istituzioni di ogni ordine e categoria, per la ricostruzione del Vecchio Mulino e il recupero complessivo del sito.

Compito del Comitato sarà quello di promuovere iniziative culturali, sociali e comunicative per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, sia in Italia che all'Estero, oltre a svolgere interventi concordati di *fund raising* (raccolta fondi).

Il 6 Maggio 2020, in una conferenza in diretta streaming (a causa del lock-

down correlato all'epidemia Covid-19) il FAI (Fondo Ambiente Italiano) Avellino, più precisamente il FAI giovani – Avellino, ha annunciato che "*Il Ponte della Lavandaia e Vecchio Mulino*", a Montella, è il "Luogo del cuore" in Irpinia per l'anno 2020 e che verrà mediaticamente sostenuto.

"I Luoghi del Cuore" è una delle grandi campagne nazionali del FAI che, insieme a Banca Intesa Sanpaolo, porta avanti dal 2003 e si articola su un ciclo biennale. Negli anni pari viene lanciato un censimento dedicato al patrimonio artistico, culturale e paesaggistico italiano. Da maggio a dicembre, chiunque può votare e far votare i luoghi che ama e che vorrebbe proteggere, valorizzare e far conoscere. Negli anni dispari, dopo ogni censimento, viene aperto il Bando "Luoghi del Cuore", al quale possono candidare un progetto tutti i luoghi che hanno ottenuto almeno 2.000 voti al censimento.

Ai vincitori del censimento verrà corrisposto un contributo economico a sostegno del progetto presentato da un comitato regolarmente costituitosi per la sua realizzazione.

Quindi in questa fase e fino al 15 Dicembre 2020, ci sarà soltanto una raccolta di voti a favore del sito identificato per "I luoghi del cuore".

Il Comitato "*Ricostruiamo il Mulino di Montella*", confida sulla partecipazione al voto da parte di tutta la popolazione residente, ma anche dei compaesani che si trovano all'estero.

È comunque possibile votare anche altri *Luoghi* presenti sul sito del FAI.

Restauro statua lignea e consolidamento abito della Madonna del SS. Rosario

di Carla Di Lascio

Un anno fa sono stata interessata dalla Confraternita del SS. Rosario di S. Nicola in Montella per effettuare una valutazione sullo stato conservativo dell'abito della Madonna del Rosario ed eventualmente procedere alla sistemazione.

Desidero esprimere tutta la mia ammirazione e, nello stesso tempo, richiamare la vostra attenzione sul notevole patrimonio artistico del nostro territorio, custodito nelle antichissime chiese, sotto l'occhio vigile delle Confraternite, a testimoniare una storia di devozione trasmessa per secoli.

La Madonna è un manufatto ligneo policromo, in braccio porta il Bambino scolpito per intero, ossia conformato in un unico blocco ligneo.

La data di realizzazione è probabilmente vicina alla fine del 700 e gli inizi dell'800, di chiara fattura napoletana; la tipologia della scultura è definita "Madonna a manichino", cioè figura composta da solo busto, testa e arti snodabili.

L'intera figura poggia su una struttura di sostegno ad impalcatura che ha lo scopo non solo di creare la proporzionalità dell'altezza, oltre al sostegno della figura, ma anche di essere base di appoggio delle vesti.

Quando ho visto la statua da vicino



Madonna del SS. Rosario

si è presentato con estrema evidenza il pessimo stato di deterioramento dell'abito, l'umidità grassa, ossia le polveri miste all'umido, avevano creato uno strato importante di sporco che copriva la luminosità dei ricami in oro originariamente realizzati a mano, la consistenza del tessuto poi, era molto compromessa.

Mi rendo conto però che la statua presenta delle alterazioni visibili, aveva dei tarli sulle mani, qualcuno sul volto, abrasioni sulla fronte e una scaglia di palpebra perduta; il Bambino allo stesso modo presentava dei problemi.



Pizzi e colletto in tombolo

A questo punto preso in incarico il lavoro contattai il mio collega il M. Gianluca Clemente il quale si è occupato del restauro della statua, io ho curato l'abito.

Dalla prima analisi anche la statua aveva risentito fortemente dell'incuria del tempo e dell'aggressione dei parassiti; L'opera nell'insieme presentava una evidente opacità oltre alla per-

dita della palpebra destra, delle due dita del Bambino e una abrasione sulla fronte della statua dovuta probabilmente a qualcosa che nel tempo ha strofinato quella zona.

Quando ho eseguito lo svestimento la situazione si è mostrata subito molto più importante, le vesti coprivano uno stato di conservazione delle zone lignee compromesso. Una moltitudine di tarli, un legno fragile ed una nicchia per parassiti nelle ovattature del corpetto.

Tutte le sottovesti, compresa la camicia ed in parte anche l'abito erano forate dai tarli, macchie sparse di ruggine collegate ai vari chiodi del busto che si erano ossidati.

Alla base della nuca della Madonna ho ritrovato una scritta che sembra riportare la data dell'ultimo intervento di restauro: A devozione di Salvatore Passaro 1935.



Intervento di restauro del 1935 – S. Passaro

L'intervento di restauro della parte lignea ha seguito questo iter: in primo luogo la statua è stata posta in quarantena per sterilizzarla dai parassiti; successivamente sono state individuate tutte le parti da consolidare e con iniezioni di copolimero e in alcuni casi

con l'ausilio di colle animali si sono consolidate tali parti.



Il busto smontato

Successivamente si è ricostruita la palpebra destra, le falangi delle dita del Bambino e parti del piedino.

La fase progressiva ha comportato fare dei saggi di pulitura per valutare quale solvente poteva essere adeguato per rimuovere solo lo strato di vecchia vernice e grasso che alteravano la dicromia originale.

La miscela adatta è stata a base di enzimi composti da proteina e mucina; là dove le vernici erano più tenaci sono stati usati solventi più forti ma molto volatili di modo che il solvente non intaccasse il colore.

Infine si è ritoccato con pigmenti a vernice e ultimato il restauro con una patinatura protettiva.

La parte del manufatto tessile ha avuto una evoluzione simile; i due sottogonna e la camicia sono stati rifatti ex novo poiché il trattamento di pulitura sarebbe stato insostenibile.



Particolare della mano prima del restauro

Vi era una sottogonna in saio che copriva la struttura portante, un'altra sottogonna con cerchi che era da sostegno della veste, la camicia con polsini in pizzo sangallo e colletto realizzato in tombolo.

Il busto ligneo era rivestito da un bustino legato a lacci con imbottitura di ovattato che creava le forme dei fianchi e del petto.

Sopra tutto questo il gonnellone con il busto e i manicotti interamente ricamato in oro a mano, sicuramente di

fattura risalente al periodo fine settecentesco, inizio 800.

Le vesti sono state sottoposte a quarantena, chiuse e vaporizzate con prodotti naturali anti tarme, la parrucca in ugual modo.

La stessa è stata ripettinata, ripulita e riformata per ogni boccolo legato; i sottogonna sono stati realizzati uno in cotone pesante di sostegno, l'altro in cotone leggero con cerchi di sostegno; la camicia realizzata in morbido lino alla quale sono stati applicati i polsini recuperati ed il colletto originali.

Il gonnellone con tutte le altre parti dell'abito è stato smontato dalla vecchia fodera ormai dilaniata e riconsolidato con tela; dietro la fodera del bustino e dei manicotti, cosa in uso in passato, vi era un rafforzamento di carta, tante pagine di un libro scritto in lingua francese, probabilmente si può pensare ad una possibile origine della realizzazione. I fogli sono rimasti cuciti all'interno, tranne qualche parte in cui tale sostegno si era impoverito.

Successivamente ho eseguito dei saggi di pulitura e con una pasta a base di bicarbonato ho portato in evidenza l'oro ormai nascosto dallo sporco; per tale operazione gli strumenti utilizzati sono stati tamponi in cotone, una infinità di tamponi.

Passaggio successivo una spazzolatura con fibre morbide per eliminare i residui della sostanza; non potendo usare assolutamente forme liquide tutto il processo è avvenuto a secco ed il bicarbonato per le sue proprietà è risultato un valido supporto per lucidare, sgrassare e aumentare la brillantezza

za delle parti in oro. Anche le due corone sono state trattate in questo modo.

Conclusa la fase di pulitura ho rifoderato ogni singola parte usando un tessuto della stessa costituzione, cioè un rasone e dello stesso colore in modo da ingannare eventuali forellini.



Saggio di pulitura dell'abito

La festività della Madonna del Rosario viene celebrata la prima domenica di ottobre nella chiesa di S. Nicola in Montella per cui una decina di giorni prima ho provveduto alla vestizione della statua. Un momento certamente emozionante che ha chiuso l'intervento di restauro durato poco più di tre mesi, le foto in allegato evidenziano il percorso che si è reso necessario.

Un ringraziamento dovuto al parroco Don Raffaele Dell'Angelo e alla Confraternita del SS. Rosario.

Viaggio tra i *murales* del nostro territorio

di Nadia Marano

Nel progettare un murale, oltre agli aspetti artistici, vanno considerate altre componenti: esigenze storico-culturali, esigenze di denuncia sociale (origine di questa forma d'arte), motivazioni decorative. In ogni caso l'artista cerca di coniugare le esigenze della committenza con la sua personalità e il suo pensiero. Ne nasce un prodotto artistico che soddisfa una pluralità di aspettative. Il tutto è poi sottoposto a verifiche da parte di enti comunali che ne prendono atto e ne danno eventualmente approvazione



Il mio primo murale (12m x 6m), realizzato nel 1999, si trova nel parco giochi di Piazza del Bersagliere. Fu commissionato dal Comune di Montella con l'allora sindaco Bruno Fierro.

La scelta dei soggetti, naturalmente, nacque dalla necessità di correlarli ad un'area ludica dedicata ai bambini.

Tra i vari elementi del dipinto, c'è un

personaggio fantastico che cavalca un arcobaleno e tutto intorno sono rappresentati oggetti sparsi che animano e colorano un paesaggio altrimenti grigio: *"Il villaggio della fantasia"*.

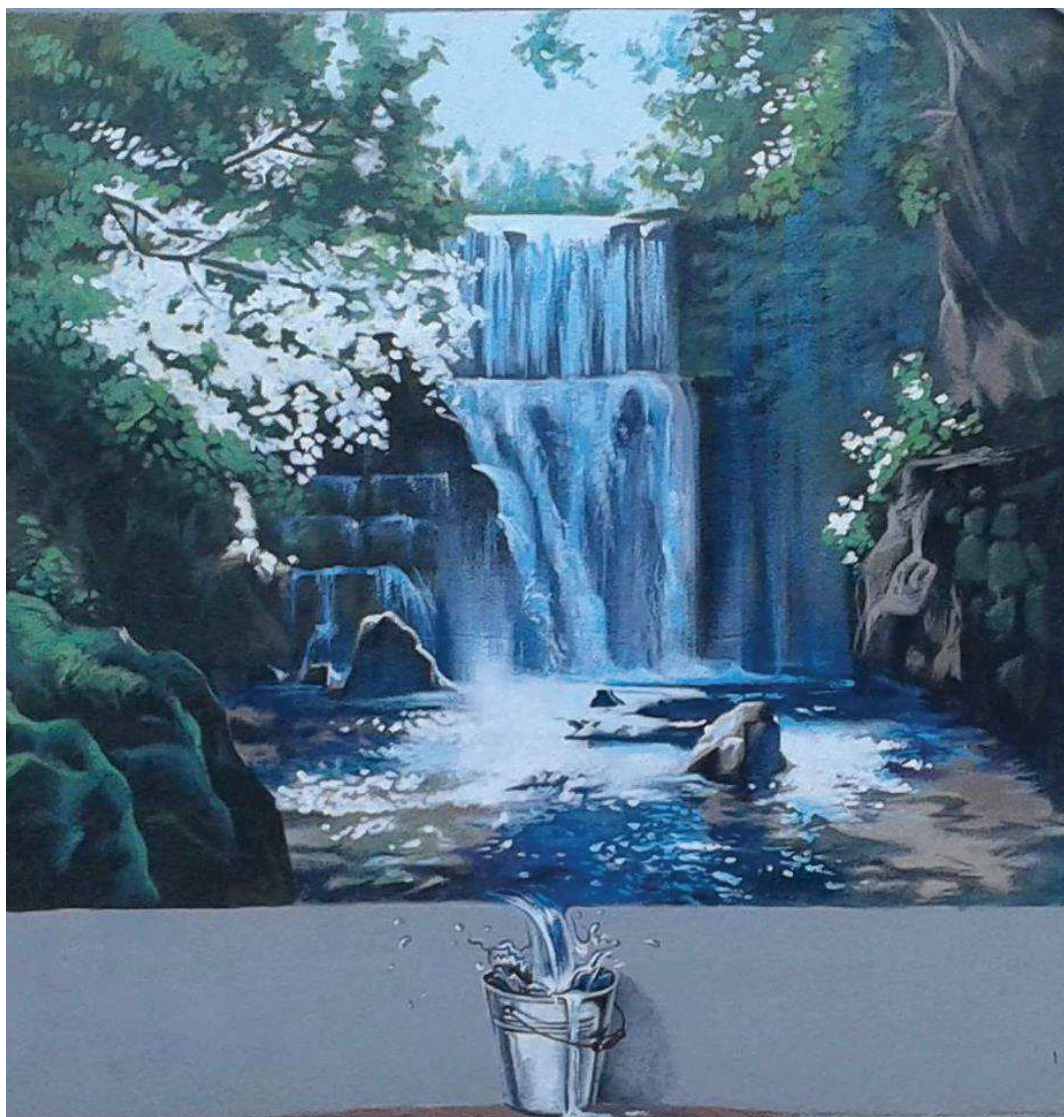
In armonia con i colori dell'arcobaleno vi sono bambini di "colori" diversi che si danno la mano per giocare tutti insieme ad un unico gioco.

Nei pressi del parcheggio di Via Michelangelo Cianciulli venne realizzato un altro murale nell'anno 2017, di dimensioni molto più ridotte, con l'apporto tecnico dell'Associazione Pro Loco Alto Calore di Montella.

Nacque dall'idea di riportare scorci di natura incontaminata sui muri anonimi ed ingombranti. Dietro questa

scelta, c'era anche la volontà di attirare l'attenzione sulle nostre ricchezze naturali e creare, forse ingenuamente, una coscienza sempre più forte sulla necessità della tutela di tali risorse.

Il secchio che si riempie d'acqua vuole creare un rapporto con la finta cascata e allo stesso tempo suscitare un'atmosfera magica.





Il murale situato a Largo Piedi Serra, di circa 50 mq, è stato realizzato nel 2019 su commissione dell'amministrazione comunale di allora, con a capo il sindaco Ferruccio Capone.

La collocazione del murale all'entrata del paese assume un valore rappresentativo della storia, della cultura e delle tradizioni di Montella. L'opera riporta le quattro stagioni attraverso le immagini che più caratterizzano ed identificano il nostro paese.

La Primavera è stata identificata con l'immagine del Ponte della Lavandaia e di quanto rimane del vecchio Mulino comunale, sovrastato dal Santuario del SS. Salvatore. Attraverso l'arcata del ponte è in bella vista la Cascata (la *Pelata*) con l'acqua del fiume Calore che scorre vigorosa.

Il Convento di San Francesco, ben illuminato dal sole, sta a rappresentare l'Estate. Una bimba dipinge i raggi del sole. Un castagno secolare fa da transizione con l'Autunno.

L'albero in genere è una figura emblematica e ricorrente in molti miei lavori, e qui è rappresentato teso ad estendere i suoi rami fino a sfumare in ogni scena del murale, con la fluidità del respiro vitale; infatti, la figura dell'albero incarna la centralità indiscussa di tutta l'opera, proprio per il suo mitico significato di vita, di nascita e rinascita sin dai tempi più remoti. Ma è anche un punto di incontro per gli animali tipicamente irpini in cerca di ristoro: il lupo, le mucche e l'aquila. Agli osservatori più attenti non può sfuggire una bella civetta.



Un castagneto è ciò che meglio esprime e sfoggia i tipici colori autunnali.

Una “*mesarola*” (donna che raccoglie le castagne), *panari*, *sacchette* e *pagliaro*, a rappresentare il principale mezzo di sostentamento e fonte economica della nostra comunità.

La *mesarola*, nel suo atteggiamento dimesso, prono in cerca dei frutti tanto attesi, nell’opera incarna la metafora della madreterra, accogliente e generosa nell’elargire i suoi frutti, con la sola richiesta di essere rispettata.

Su tutto sovrasta imponente la Acellica con il suo Ninno.

Ed infine l’Inverno, che non può non essere rappresentato se non dal nostro Complesso di Santa Maria della Neve (Il Monte). La cinta muraria ed il Torrione ben evidenziano il ruolo

protettivo sulle *Rasole* ed il *Cisternone*.

Ed ancora vengono rappresentati dei bimbi che stanno dipingendo lo stesso paesaggio in compagnia di un cane che guarda interessato.

I bambini vogliono creare un risalto tridimensionale della rappresentazione con l’augurio di speranza per il futuro.



Nadia Marano mentre dipinge il suo murale

Il legame al proprio territorio trova nuova conferma in un altro murale (8m x 6m), sito in un rione di Montella: rione Sorbo.

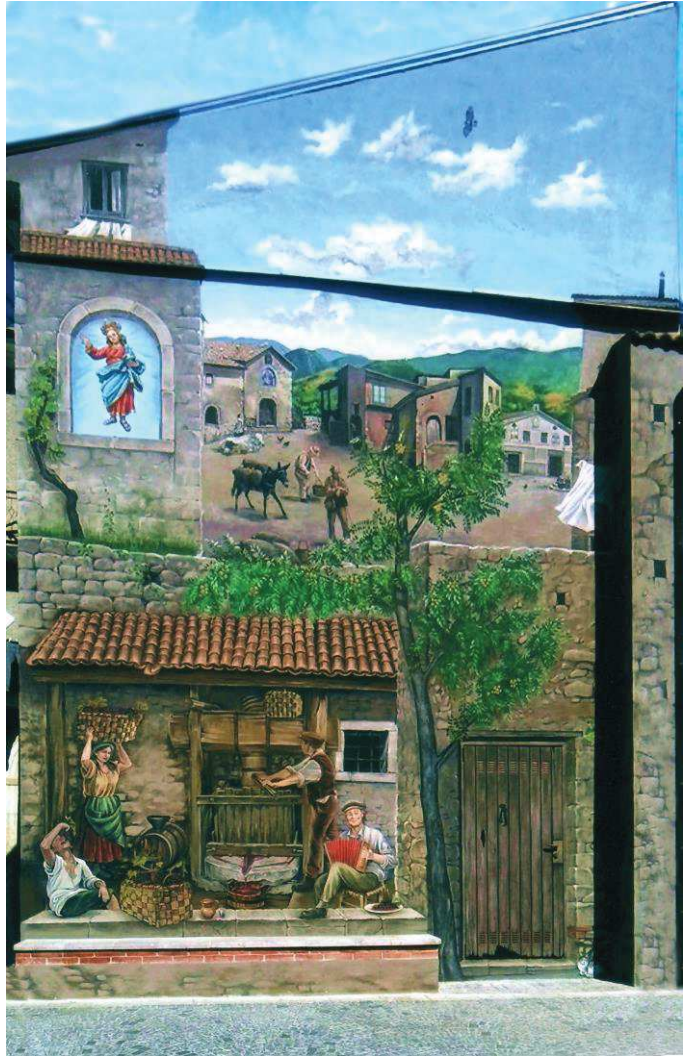
Fortemente voluto dai residenti, con l'approvazione dell'amministrazione odierna con sindaco Rino Rizieri Buonopane, fu realizzato nel periodo estivo del 2019.

Questo murale doveva fare da sfondo ad una festività "*Casali in festa*" che si svolge, da qualche anno, nel periodo di agosto.

Il motivo del murale doveva esaltare quindi tutte le caratteristiche locali, fra tutte il forte senso di appartenenza degli abitanti, che si sono prestatì con gioia nella funzione di modelli.

L'intenzione, al di là delle esigenze della committenza, era quella di ricucire un legame con la storia, interrotto da eventi spesso nefasti, come il terremoto del 1980, e una ricostruzione non sempre storicamente accurata.

Nel dipinto, in primo piano, c'è una tettoia con un torchio vinario nel contesto della macinatura, che venne anticamente utilizzato per più di un secolo. Un muretto, riproposto nell'opera, rappresenta una metafora: il limite tra passato e presente.



Nella parte superiore, invece, è stato ricomposto un collage di vari scorci paesaggistici. Il tutto è delineato da un cielo di un azzurro infinito. Un piccolo dettaglio è quello di una poiana, che durante l'esecuzione del lavoro si vedeva spesso dominare il cielo, quasi a voler controllarne dall'alto l'andamento.

Gli eroi oltre le mode

di Virginio Gambone

Il dott. Silvestro Volpe, che si occupa della pubblicazione di questa rivista annuale, mi ha chiesto di scrivere qualche pagina per il prossimo numero. Gli ho proposto più di qualche argomento. Ha manifestato la preferenza per un testo che riguardasse vicende della nostra terra e della nostra vita. Da appunti a disposizione ho elaborato lo scritto che segue, che, se si riferisce a vicende umane riguardanti persone a me care, magari parranno cose di casa, non per questo – penso – sia privo di valore rispetto a temi di più ampio interesse anche storico e sociale, se si vuole. Ed io al lettore non chiedo applausi; gli dico solo che ho scritto col cuore e con un po' di cultura.

Montella, 24 Maggio 2020

Mi è impossibile oggi non ricordare che il mio nonno materno morì nella prima battaglia dell'Isonzo, a Polazzo (UD), a un tiro di schioppo da Redipuglia. Il suo corpo, colpito a morte, fu portato via dalle acque di quel fiume, il 4 luglio 1915. Aveva 26 anni. Lasciò sole e per sempre la moglie e tre tenere figliole: mia madre Assunta (di 5 anni), Pasqualina (3 anni), Teresina (poco più di un anno).

Quando, nelle feste di paese, la banda musicale di turno eseguiva la celebre *Leggenda del Piave* di E. A. Mario¹, per mia madre erano abbondanti e calde lacrime, che mi commuovevano non poco.

Anche oggi ho ascoltato più di una volta la notissima *Leggenda*, ripensando alla mia povera mamma, la quale mi raccontava che, insieme a compagne

più grandi di lei, si recò alla stazione ferroviaria dietro tanti giovani, tra cui il padre, in partenza per la guerra, verso quella che il papa regnante aveva stigmatizzato come *inutile strage*. Alla stazione, il padre la prese in braccio e, stretti fortemente, amaramente piangevano per il distacco che stava per aver luogo. La cosa durava troppo, sicché un ufficiale, afferrata la bambina, la strappò con decisione dalle braccia del padre, gridando a gran voce: «Portatela via!...».

Ma è tornata alla mente anche una celebre villotta friulana, che si riferisce ai drammi umani della guerra. In essa una ragazza prega la bella Stella (la Madonna) e tutti i santi del paradiso, affinché il Signore ponga fine alla guerra e il suo amato torni al paese. Ma, ahimè!, anche il suo amato bene, ferito mortalmente, prega la bella Stella perché renda noto il suo destino a colei che è il cuore della sua vita. Ne trascrivo il testo originale con appresso la traduzione in italiano, non senza invitarvi ad ascoltarne l'esecuzione da un coro alpino in Youtube: vi commuoverà...

¹ E. A. Mario è nome d'arte di Giovanni Ermete Gaetano, nato a Pellezzano (SA) nel 1884; deceduto a Napoli nel 1961. Paroliere di molte canzoni napoletane di successo quale *Core forastiero* e *Santa Lucia luntana*.

*Ai preât la Biele Stele,
ducj i sanz dal Paradîs.
Che 'l Signôr fermi la uere
e'l gnò ben torni in paîs.
Ma tu Stele, biele Stele
vâ palese 'l gnò destin.
Vâ daûr di che montagne
là ch'al è il gnò curisin*

Traduzione: Ho pregato la bella Stella, /
e tutti i santi del Paradiso. / Che il Si-
gnor ponga fine alla guerra / e il mio
bene torni al paese. / Ma tu Stella, bella
Stella / va' a render noto il mio destino.
/ Va' dietro quelle montagne, / là dove è
il mio cuoricino.

Tra i canti friulani ho incontrato spesso
canzoni riguardanti la guerra o l'allonta-
narsi dei 'furlans dal pais' per emigrare,
che ricordo; ma sarebbe lungo riportarle
qui. E torna alla mente anche la famosa
lirica *I fiumi* di G. Ungaretti, soprattutto
questo brano:

*[.....]
Stamani mi sono disteso
In un'urna d'acqua
E come una reliquia
Ho riposato
L'Isonzo scorrendo
Mi levigava
Come un suo sasso
Ho tirato su
Le mie quattro ossa
E me ne sono andato
Come un acrobata
Sull'acqua
Mi sono accoccolato
Vicino ai miei panni
Sudici di guerra
E come un beduino
Mi sono chinato a ricevere
Il sole*

*Questo è l'Isonzo
E qui meglio
Mi sono riconosciuto
Una docile fibra
Dell'universo
Il mio supplizio
È quando
Non mi credo
In armonia.
[.....]*

Qui "l'Isonzo, teatro di guerra, – scri-
ve Beatrice Capobianco – è il simbolo
del presente: immergendosi nelle sue
acque, il poeta si è sentito un elemento
dell'universo e parte di una totalità". In-
somma, seppure in guerra, il poeta pro-
va un attimo di felicità.

Intanto, guarda caso, mio nonno era
soltanto di un anno più giovane del
grande poeta.

Un ex ufficiale, reduce del primo con-
flitto mondiale, da me incontrato, tempo
fa, parecchio avanti negli anni, alla mia
domanda: «Se lei dovesse riferire una
sola cosa, tra quelle che considera più
brutte della guerra, cosa ricorderebbe?»,
rispose: «Due cose in verità mi vengono
subito in mente: le acque dell'Isonzo
che scorrevano non più con il loro natu-
rale color smeraldo, ma col terribile co-
lor del sangue dei soldati colpiti dalle
armi nemiche e finiti in quel fiume; e
poi, curioso questo..., lo stridio che sen-
tivo quando si affilavano le baionette!».

Anche il sangue di nonno avrà colorato
di altra tinta quelle acque, il 4 luglio 1915.

Tempo fa, avendo io richiesto al Mini-
stero della Difesa notizie su mio nonno,
con sollecitudine, così mi fu risposto:
"COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONO-
RANZE AI CADUTI / Direzione Storico Sta-
tistica – Ufficio Interno – Sezione Cadu-
ti Conflitti Preunitari e I^a G. M. [...] /

Oggetto: Soldato 1^ Guerra Mondiale Ferdinando RASCIONATO di Raffaele, nato a Montella (AV) il 17 luglio 1889, deceduto il 4 luglio 1915. / [...] Riferimento e-mail del 16 giugno 2014.

[...] le comunico che il Caduto Ferdinando RASCIONATO, già effettivo al 63° Reggimento Fanteria, risulta tuttora disperso dal 4 luglio 1915 nel combattimento a quota 89 (Polazzo, località a 2 km a Nord di Redipuglia). Egli dopo tali eventi scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte e che risultano prigionieri”.

Suoi commilitoni montellesi, tornati fortunatamente in paese, poterono testimoniare ai familiari che quel giorno, dopo che le forze nemiche avevano respinto l'attacco italiano, ritornati al di qua dell'Isonzo, non avevano più incontrato il buon Ferdinando.

Fin qui la sventura militare di mio nonno. Ora tocca doverosamente raccontare di mia nonna, della sua famiglia, perché la Storia con la maiuscola irrompe anche nella storia di ogni giorno, quella con la minuscola, che meno si conosce dai libri, almeno da quelli scolastici. Ma anche lì produce lacrime e sangue. E nel raccontare di mia nonna e delle sue figliolette, è chiaro che il mio pensiero va anche alle altre vedove e agli altri orfani di guerra; come pure il mio pensiero va alle ragazze rimaste inutilmente in attesa del ritorno dei loro ragazzi, come quella della villotta friulana, che ho trascritto. Va il mio pensiero anche alle donne che, durante le guerre e pure nel periodo di emigrazione dei loro mariti, sostenevano o hanno sostenuto l'economia familiare, lavorando la terra, ad esempio, e badando ai beni im-

mobili di famiglia, benché poveri.

A mia nonna l'atroce *destin* del suo sposo fu comunicato al municipio, dove era stata invitata a comparire, il 7 di luglio 1915. «Faceva un caldo! – mi raccontava –. Ascoltata la notizia, mi sentii gelare e quasi svenni. L'impiegato fu poco garbato e disse con tono sprezzante: “Non lo sapevi che in guerra si può morire!?”». Non so chi mi diede le forze di ritornare a casa... dalle mie figlie, dai miei genitori. Furono giornate terribili... Ma poi bisognò andare avanti. Bisognò provvedere alle mie figlie. Sapessi con quale animo, figlio mio!». Quanto all'impiegato, forse – aggiungo io – si trattava di un “gagliardo interventista”, col deretano – mi si scusi – al sicuro...

Nonna visse della magra pensione delle vedove di guerra. Qualche altro aiuto economico le fu assegnato in seguito alla sua “supplica rivolta alla regina”. Ma soprattutto le risorse economiche vennero dalle sue braccia. Tra le altre cose era, come tante altre donne, ottima *leonnaiòla* (= donna che si recava in montagna per legnare). Conservo ancora la scure che adoperava alla Cèlica, La Montagna per antonomasia.

Mia nonna non disponeva di una bestia da soma. Prendeva in fitto, se così può dirsi, l'asino di un vicino (Domenico Delli Bovi, altrimenti detto *Minicuccio re Poeta*). Io andavo spesso a casa di mia nonna. Mi piaceva sentirla raccontare. Un giorno mi fermai ad osservare certe astine segnate a matita, a gruppi di tre file, sulla porta di povera fattura, tingeggiata di un colore celestino, della camera da letto. Da cima in giù un gruppo di tre file di astine, dopo un po' di spazio, ancora un gruppo, e poi ancora un altro ... e così via.

Nonna era analfabeta. Sapeva far di conto *a la femminile*² per le cose essenziali, non avendo frequentato la scuola. Da mia madre e mia zia apprese a scrivere la sua firma, per apporla in calce a qualche documento, o sui moduli postali per incassare la pensione. «*Mamma Rosa*³, perché qui ci sono tutte queste *mazzarelle* (= astine)?», le chiesi un giorno. Rispose: «Ogni gruppo di tre fila indica il numero di *sarme* (= some) di legna necessaria per tutto l'anno: la prima indica le some da vendere; la seconda quelle dovute a chi mi prestava l'asino; la terza quelle da ardere per noi». La più lunga indicava la legna da vendere.

Un giorno una guardia campestre, sorpresa mia nonna con un carico di legna non secca, ancora verde, le sequestrò la scure, e «la portò alla corte», come si diceva allora. Il giudice o pretore che fosse ascoltò tutto, ma volle fargliela buona: le restituì l'attrezzo, raccomandandole di non farlo più in seguito, altrimenti ci sarebbe stato l'arresto. Nonna, che non era dolce di sale, quando era necessario, pronta e mal celando la rabbia rispose: «Illustrissimo, io vado volentieri in prigione, purché provvedete a dar da mangiare alle mie figlie e anche a me!». Quel galantuomo, rivolgendosi alla guardia disse con disappunto: «Ma che l'hai portata a fare qui, questa povera Cristo?!».

² Singolare questa espressione, che vuol dire «arrangiandosi con la mente», appunto perché le donne molto più spesso degli uomini non sapevano né scrivere né leggere; per posizione contraria si sarebbe dovuto dire *a la maschile*, cioè eseguendo le operazioni scrivendo o operando a mente con le cifre; ma questa espressione non l'ho mai sentita usare.

³Fino ai miei tempi, nelle famiglie più tradizionali, da noi le nonne si chiamavano mamme con l'aggiunta del nome proprio. Il nonno veniva chiamato *papanonno* o *tatone*.

Un montellese emigrato negli USA, vedovo anche lui, dopo qualche anno dalla tragedia, tornato in paese per una vacanza, avanzò la proposta di matrimonio alla nonna. Lei passò dei giorni a pensare e a ripensare sulla cosa, non senza tormento, a consigliarsi con qualche saggia persona. Pensava: «Se vado in America le mie figlie non saranno costrette a vivere miseramente come vivono qui. In America c'è il benessere...». Alla fine si decise e acconsentì all'incontro ufficiale in casa di parenti, per parlarne definitivamente. L'americano subito esordì dicendo che le figlie sarebbero state messe nel migliore orfanotrofio americano.... A nonna le si schiarirono subito le idee e prontamente proruppe: «*Ah!... Io per tale santo volevo far la festa, e tu vuoi allontanare da me le mie creature?! ... Sa che vuoi fare, bello mio: va' a tirarlo come randello sui noci!* (riferendosi all'organo genitale maschile)⁴». E tutto andò a monte.

La nonna fu vedova per sempre, come qualche altra donna cui era toccata la sua sorte a causa della guerra. Altre vedove, invece, ripresero marito (se per amore o per sopravvivenza non è facile stabilirlo...; possibile anche che si combinassero tutte e due le motivazioni). Continuò a sbarcare il lunario facendo la *leonaiòla*, la lavandaia presso qualche famiglia benestante del rione, aiutando i genitori nella coltivazione di un pezzo di terra e di un castagneto in località Mezzane e allevando pochi animali da cortile. C'era poi l'aiuto della misera pensione di guerra, come ho detto. E,

⁴ Allora il matrimonio, specie per i maschi, era visto anche come un *remedium concupiscentiae* (= mera legittimazione alla vita sessuale).

povera donna! ... fece “miracoli”; cioè, oltre a provvedere ai bisogni di prima necessità, volle che le figlie – cosa rara per i poveri a quei tempi – frequentassero la scuola; sicché mia madre frequentò la scuola fino alla quarta elementare; mia zia Pasqualina arrivò fino alla quinta. Mette conto ricordare che a partire dalla legge Coppino, ministro nel governo Depretis, fu istituita la scuola dell’obbligo, ma non statale. Ai tempi di mia madre l’obbligo finiva con la quarta classe. Ma si poteva arrivare fino alla sesta elementare. Abbiamo detto scuola dell’obbligo... Ma l’obbligo scolastico rimase spesso sulla carta, per i motivi che anche un testo di storia delle scuole medie inferiori può raccontare. L’analfabetismo, specialmente tra le femmine, rimase non raro. Oltre a questo, mia nonna affidò le figlie alla brava sarta Maria Fierro, perché apprendessero il mestiere. Le dotò, poi, entrambe della macchina per cucire; ciascuna ebbe un *Doppia Singer*. Quella di Mamma è conservata in famiglia. «Perché tutto questo?», chiesi un giorno alla nonna. Rispose: «Allora le donne andavano a lavorare dove trovavano qualche cosa da fare, persino come manovali presso muratori. Temevo che qualche sporcaccione potesse più facilmente insidiare le mie povere figlie, approfittare di loro, senza un padre che ne proteggesse l’onore e le difendesse. E poi ritenevo che con l’istruzione e un mestiere potessero vivere meglio di me, senza andare a legna, senza andare al fiume a lavare i panni alle famiglie benestanti».

Ora il lettore si chiederà della terza figlia. Non l’ho persa di vista. Teresina morì di febbre spagnola nel 1919. Il terribile evento provò a tal punto nonna

Rosa, che vinta dal dolore, sconvolta, depressa, salì sul letto, afferrò il crocefisso di cartapesta appeso al muro e lo scagliò con forza sul muro stesso, gridando: “Non io, non io ti ho coronato di spine!...”. «Pensa tu... come dovetti sentirmi ... – commentava –; osai *passà nnandi a la volontà di Dio*” (= maledire la volontà di Dio). Quel crocefisso lo conservo ancora, per quanto coi segni della botta sul muro.

Nonna ricordava con dolore quel “peccato” che pure aveva confessato e di cui fu sempre pentita. Son solito dire che Nonna era di una “fede maschia”. Ed è vero. La fede la sostenne molto. Ho letto da qualche rivista che, ad una donna che gli aveva chiesto come mai il Signore le avesse mandato l’atroce guaio che gli aveva confidato, Papa Francesco abbia risposto, con animo accorato, più o meno così: «Non lo so, non lo so...; ma quando il dolore si fa più grande stringi la corona nella mano, anche senza pregare il rosario». Nonna recitava tutti i giorni il rosario; e quando riposava adagiata sul banco di legno accanto al focolare, sempre teneva la corona stretta nella mano destra. E questo oltre alla frequenza costante delle liturgie, soprattutto nei giorni festivi. Forse usava far così anche la nonna di Papa Bergoglio!...

Spesso nelle difficoltà se la prendeva col re che (a dir suo) aveva voluto la guerra, la quale le aveva tolto l’uomo della sua vita. «Meglio quelli che comandano adesso e che non vogliono la guerra», commentava.

Quanto al problema sentimentale, raccontava che, ragazza di un diciott’anni, era quasi fidanzata con un altro giovane ben gradito ai genitori e da questi spinta ad accettarlo come futuro sposo (a quei

tempi non era raro. Il problema della sopravvivenza, come storici e sociologi hanno documentato anche per il resto d'Italia, faceva passare in secondo ordine quello che voleva il cuore). Ma nonna non si toglieva di testa *Nanno*⁵, sicché la vigilia di Natale si allontanò da casa e andò a passare qualche ora nella casa di una famiglia del vicinato, sapendo che l'altro pretendente si sarebbe recato a casa sua a regalarle la "stella" (una torta a forma di stella, appunto) accompagnata da un oggetto d'oro. Con questo il fidanzamento si sarebbe consolidato. Lei decise di evitare che ciò avvenisse. Il giovane si presentò come previsto. Il padre mandò dai vicini un ragazzo (penso il figlio maschio⁶) a chiamare Rosa, perché rientrasse a casa. Il ragazzo si recò tre volte a sollecitarla. Ma Rosa alla fine, sbottando, mandò a dire al padre, un po' sfacciatamente, che, se proprio ci teneva, che se lo sposasse lui "quello". E "quello" si mangiò la foglia, come si dice, e fece il passo indietro, non senza sbattere i piedi.

Nonna Rosa si fidanzò col ragazzo che sapeva di amare e lo sposò. *Si rùji si vuónno, ciento non ce puónno* (= se due si vogliono bene cento persone non possono far nulla per dividerli).

Lei in sostanza godette sempre di buona salute e morì nonagenaria per "breve malattia e dolce morte", come desiderava che fosse quando sarebbe giunta la sua ora. Poche volte aveva visto il medico in vita sua. Il medico di famiglia era Don Giovanni Marano del rione Sorbo, col quale avevano stipulato il cosiddetto

"appalto", e cioè ogni anno il suo impegno a curare la famiglia veniva ricompensato non in denaro, ma in natura, con grano, legna da ardere, formaggi, castagne ecc., a seconda di quello che la famiglia produceva e poteva. In seguito, ritiratosi dal servizio il buon don Giovanni, ebbe qualche altro medico. L'ultima volta che ebbe bisogno di cure, il suo medico era il dott. Ferruccio Apicella (anni Sessanta/Settanta). Questi, una volta che si recò a farle una visita domiciliare (non vi era mai stato prima) ebbe modo di osservare, appeso al muro, un grande ritratto di nonno Ferdinando in divisa militare. Si trattava dell'ingrandimento di una foto formato cartolina, che il marito aveva fatto in tempo a speglierle dal fronte. «Ma che bel giovane!» - esclamò il medico. «Signora Rosa, - chiese poi - chi è?». «Questo è lo sposo mio. Lì non si vede, ma aveva gli occhi di un bel verde!», rispose con un misurato sorriso, che sapeva di tenerezza. Nonna con orgoglio talvolta ripeteva questo detto: *Tre so' li belli re Fontana: Generoso, Ferdinando e Mariano!* Può ben dirsi che l'amore va oltre la morte.

Io potrei raccontare ancora tanto di mia nonna Rosa, della sua vita, del suo temperamento, del suo attaccamento alla religione. Quanto a questo aspetto voglio ricordare che, per anni e anni, parroco di San Silvestro fu mons. Salvatore Palatucci, uomo di vita interiore e santo sacerdote, che lasciò orme di fede indelebili nel cuore dei suoi fedeli.

Potrei raccontare ancora tanto dicevamo; ma non vorrei tediare chi legge questi ricordi. Voglio soltanto trascrivere una filastrocca che qualche volta nonna mi recitava e i cui versi si riferiscono a degli imbrogli messi in atto, a

⁵ Accorciativo del dialettale *Firdinanno* (Ferdinando).

⁶ Mia nonna aveva un solo fratello, che emigrò in America e vi rimase con la famiglia.

quei tempi, da un disonesto direttore delle Poste ai danni di poveri risparmiatori, per lo più analfabeti; specialmente se si trattava di mogli che ricevevano dai mariti emigrati in America le rimesse e le andavano a “mettere alla posta”. A quei tempi – a cavallo tra Ottocento e Novecento – molte piccole proprietà venivano costituite con le rimesse degli emigranti, i quali spesso, dopo aver comprato una casa o una terra da coltivare o una masseria, che consentisse alla famiglia di vivere, tornavano in patria. E questo fatto ci permette di spiare sul contesto sociale in cui ci siamo mossi nel nostro raccontare.

Ed ecco i versi: *Che bonòmo era ron Peppo! / chi parlàua roce, roce; / re mittiia re ggente 'n groce / senz'averene pietà! // A l'amici, a li compari/ Re trattaui particolari. / A li pòuri pariendi: / a chi picca, a chi assai, a chi niendi. // Faciia chiuóui capitunni. / Nge mittiia ro fierro 'ngrese / e pe tutto lo paese /re pportàua a rejala: // A la posta, a la posta / li renari so sicuri; / no re ddati a li signori / chi no bbuonno fatijà (variante: ca uì fanno ngoietà o ca uì fanno resperà) // Aggio avuto sto piacere: / aggio fatto fui, fui / e ddindo a lo tarraturo / l'aggio iuto a carcerà (il libretto postale). //A Natale mme ne uengo, / ca nna compra voglio fa: / nno ro ddice co la ggente, / ca mi puoi palesà. // Pe l'àrjia si sindiia / l'armuniia re l'aucielli: / scacerai la libbretta: / la trovai netta, netta. // Quera pòuere re Camilla / re bbuliia stipà a la figlia: / pigliào la libbretta, / la trouao netta netta. // Quanno scrivo a quiro marito /che mai li pozzo rice ?!; / l'aggia rice: chi ti criri! / Ma non n'aggio cche ti fa! TRADUZIONE: Che buonuomo era don Peppo! / Ti parlava*

con molta dolcezza. / Ma ha messo in croce la povera gente / senza averne pietà! // Ad amici e compari / riservava comportamenti particolari. / Quanto ai parenti poveri: / a chi faceva incassare poco, / a chi abbastanza, / e a chi anche niente. // Don Peppo fabbricava chiodi con la capocchia rotonda (metafora delle promesse assai favorevoli per i risparmiatori); / li fabbricava con ferro di ottima qualità (metafora delle eccellenti capacità di convincimento di don P. e delle promesse assai favorevoli per i risparmiatori) / e ne faceva regalo a tutti i compaesani; / [raccomandava]: Alla posta, alla posta i soldi stanno al sicuro; / non li prestate ai galantuomini che non hanno voglia di lavorare (varianti: che vi fanno arrabbiare – che vi fanno disperare). // [Ora una donna dice, avendo creduto al buonuomo della posta]: Ma che fortuna! / Ho fatto la strada di corsa, tornando a casa / e ho riposto il libretto postale in un cassetto ben chiuso. // [Scrivo il marito dall'estero]: A Natale ritornerò al paese / perché voglio fare un acquisto; / ma tu, moglie mia, non dirlo a nessuno, che possono mettere la voce in giro (paura del malocchio? Forse. Riseratezza opportuna? Forse). // Nell'aria cominciò a sentirsi / il cinguettio armonioso degli uccelli (metafora delle voci che andavano diffondendosi circa il comportamento di disonesto del direttore postale); / allora tirai fuori il libretto ben custodito / e lo trovai ben pulito. // La povera Camilla / voleva conservare il risparmio per il maritaggio della figlia; / ma tirò fuori il libretto / e pure lei lo trovò ben pulito. // Quando scriverò a quel povero marito, / che mai posso dirgli?! / [Gli dirò la verità]: credi pure come vuoi, / ma non ho che fare, ahimè!



Immagine concessa dal prof Ernesto Volpe



Foto da drone di Andrea Ciociola (tratta dal web)

Quando la storia si è fermata in una foto

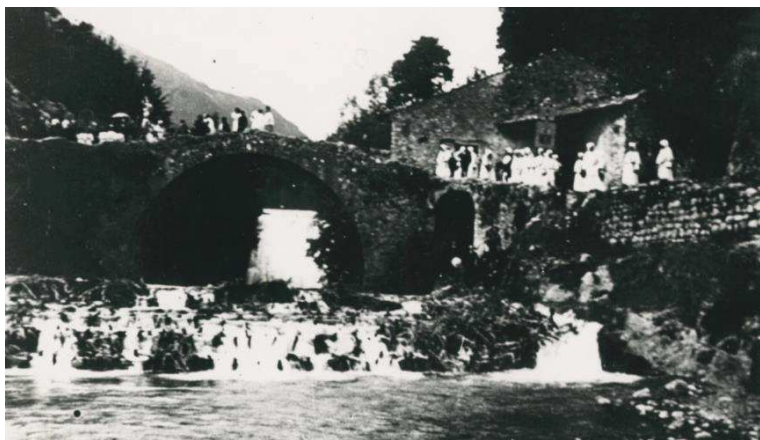
di Ernesto Volpe

1906: Il Salvatore, col suo divino sorriso che vivifica la bella statua, scende dal sacro monte, portato a spalla da una folla di devoti che non vedono l'ora di caricarsi a tratti l'amato carico lungo il tragitto.

Le Confraternite in festosa devota competizione d'amore, fanno a gara a disputarsi il privilegio di accompagnare giù nel paese la sacra statua e la trasportano gratificati come da grazia ricevuta nei vicoli e *viculied-dri* per diffondere e elargire la suprema benedizione a tutti coloro che, chi più chi meno, sono bisognosi della sua confortante vivificante e salvifica parola per affrontare la durezza del vivere giornaliero. Lui l'esempio del supremo sacrificio l'ha dato nello strazio fisico della croce.

Abbiamo accennato alle Confraternite, esse sono 12, costituiscono una ricchezza morale e spirituale che nobilita tutta la comunità montellese e sono sempre in fervida benefica attività.

Una succinta ma doverosa sintesi di storia del Santuario. Alla festività della trasfigurazione sotto l'amministrazione dell'Avv. Giuseppe Colucci, fu-



Processione della Festa del SS. Salvatore – Giugno 1906

rono dedicati otto giorni dal 5 al 13 agosto mentre prima i giorni della celebrazione erano solo due.

L'aumento delle giornate della celebrazione è stato quanto mai opportuno per dare la dovuta più ampia risonanza alla festività e per offrire ai devoti del paese (tantissimi) e ai numerosi pellegrini di altri paesi, una più ampia possibilità di visitare il Salvatore e beneficiare della sua grazia vivificante.

Con grande corteggio, come meritava la solenne cerimonia, presero parte alla processione della scesa della prestigiosa statua le seguenti personalità di spicco: il Sindaco, Cav. Alfonso Colucci, il Vescovo di Nusco Mons. Michele Arcangelo Pirone, novello San Francesco immensamente generoso di animo, vicino agli ultimi che cercava di aiutare in ogni modo. Fra

l'altro era anche molto colto, diffuse un soffio vivificante di cultura in Diocesi. Non mancarono ovviamente i Parroci del Collegio comprendente le sei Parrocchie. Dal 1° gennaio 1967 entrarono anche San Pietro e San Benedetto.



La storica potremo dire, via Sacra d'accesso al paese, doveva passare obbligatoriamente sul vetusto e nobile ponte romano che testimonia con la sua inconfondibile struttura architettonica e tessitura muraria "a spina d'asino" le sue gloriose origini.

Lo specchio ampio d'acqua al di qua dell'arcata, con sulla sponda destra del fiume un gruppo festoso di *lavandare* impegnate nel loro lavoro antico col rito di movenze e di canti perduti. Insomma qualcosa di fantastico. Ed allora mi prende un poco il volo della fantasia storica....

Il nostro ponte secondo la tradizione antica acquisita nei secoli è denominato "romano" ...ed è presumibile che seguisse un itinerario viario una delle diramazioni infinite dell'Appia di pe-

netrazione verso sud-ovest, utilizzato secoli dopo dai Longobardi e successivamente dai Normanni che questa fascia interna dominavano. Era un punto di passaggio cruciale per l'antica via che attraverso il valico della Rontonda e più innanzi, quello più vasto di Cruci d'Acerno, spalancava il vasto orizzonte del Tirreno dominato dai caposaldi longobardi di Salerno che era la capitale del nostro Gastaldato.

Quasi sicuramente per questo famoso ponte (che oggi non riesce più a comunicare nulla del suo prestigioso passato ai giovani distratti dal telefonino) è passato col

suo poderoso esercito assetato di violenze e saccheggio, il 1076 Roberto il Guiscardo alla volta di Salerno per abbattere la dominazione longobarda impersonata nel Principe Arechi. E nel suo passaggio mise a ferro e fuoco "*la Retonna*", baluardo longobardo.

Il vicino mulino è opera anch'essa monumentale, di alto valore storico ed economico per la vita del paese.

Anche noi che abbiamo qualche anno in più ricordiamo la fila di *ciucci* che salivano la sera al paese stramazanti dalla fatica del carico che poveretti portavano di sacchi di farina!

Ora purtroppo ci costa molta sofferenza a dirlo, è un misero rudere, lasciato così indecorosamente morire! Senza rispetto della storia e dell'anima nobile di un popolo.

Montella.eu - Il portale di Montella

di Carmine Dello Buono

Nell'estate del 2006 un gruppo di "nostalgici" montellesi si propose di organizzare un revival, uno spettacolo musicale che raccogliesse i vari gruppi e band che negli anni '60 e '70 avevano maggiormente caratterizzato il panorama e le feste cittadine.

Per l'occasione c'era però bisogno di reperire materiale per creare un album dei ricordi digitale. Vittorio Sica, bontempone e personaggio montellese, residente ad Avellino, ebbe l'idea di aprire un sito adatto allo scopo. Sul nome non c'erano dubbi, per il dominio scelse il nuovo .eu.

Nel 2006 il gap digitale era veramente presente rispetto ad ora. In poche case era disponibile una connessione a banda larga (ADSL a 640 Kb o al massimo 2 Mb) e smartphone e tablet ancora non erano stati inventati.

È facile immaginare la difficoltà nel rendere una foto del 1968 digitale e visualizzabile da un sito che nella totalità dei casi sarebbe stato raggiungibile solo da un computer di casa. Mio padre si preoccupò di far recapitare in negozio tutto questo materiale fotografico per fare in modo che io, durante i giorni della maturità, potessi scannizzare tutte quelle foto, inviarle per e-mail ad un sito praticamente ancora inesistente, con un dominio totalmente sconosciuto ad una persona che non avevo mai visto in vita mia.



Tutto questo materiale è ancora oggi disponibile per l'utenza su montella.eu.

In quell'estate del 2006, terminato il revival con enorme consenso e successo di pubblico, non si poteva lasciare montella.eu come un grande album digitale di gruppi musicali e band degli anni d'oro dei club montellesi. Vittorio decise di coinvolgermi per l'invio di notizie, manifesti, eventi, comunicazioni in generale, a montella.eu.

Intuita la potenzialità del sito, consapevole dell'inevitabile diffusione delle nuove tecnologie, mi resi conto che Montella non poteva non avere un proprio portale amatoriale.

All'epoca non c'erano gli smartphone, come dicevo, figuriamoci una rete dati mobile o il Wi-Fi. Per questo motivo ero costretto, praticamente ogni paio di giorni, ad andare alla ricerca di

manifesti e locandine, fotografarli con una fotocamera digitale, tornare a casa, togliere la memoria SD, metterla nel pc, modificare la foto, ridimensionarla e inviarla per e-mail a vittorio, ad Avellino, su info@montella.eu per la pubblicazione. Lo stesso avveniva per eventuali articoli di giornale che riguardavano il nostro paese.

Siamo andati avanti così per diversi anni, fino a quando la tecnologia non ci ha portato soluzioni più veloci e tipografie, utenti e cittadini hanno iniziato ad inviare direttamente a montella.eu avvisi, notizie e quanto avete potuto vedere negli anni.

Nell'estate del 2009 si stava diffondendo su Facebook un nuovo strumento: *le pagine*. Montella.eu poteva avere una pagina sul social e ricevere i likes dei visitatori del sito iscritti a Facebook. Senza neanche chiedere il parere o l'autorizzazione di Vittorio, creai la pagina, il 21 Aprile 2009, che ricevette immediatamente consenso.

Ancora oggi è lo strumento preferito dai visitatori che più sentono vicino ed immediato, con oltre 5 mila likes.

Le prime foto ad essere caricate sulla pagina furono quelle dei nostri monumenti e qualche panorama. È inutile dire che i commenti più nostalgici ed affettuosi provenivano dai nostri cari amici e parenti all'estero.

Grazie alla pagina Facebook, montella.eu poté seguire meglio e diffondere più efficacemente foto, media e informazioni di eventi e avvenimenti importanti della nostra comunità.

Ma la tecnica era sempre quella delle foto traferite da una macchina foto-

grafica digitale. Di tanto in tanto capitava anche di dover scannerizzare qualche volantino.

In questo periodo, tra il 2009 e il 2010, i media ci proponevano una nuova tecnologia, oggi alla portata di tutti, lo streaming video. Ancora una volta montella.eu non poteva non sfruttare questa nuova tecnologia. Aiuto e supporto essenziale per questa nuova fase doveva essere Riccardo Cianciulli, con l'ex staff di TeleC, Amato Di Sunno e Raffaele Volpe.

Scegliemmo la piattaforma "Live-stream" e poi "UStream". Le prime immagini furono quelle di Piazza Bartoli, ripresa dai locali della biblioteca comunale dove l'amministrazione ci concesse di installare la telecamera e il PC e ci permise di sfruttare la connessione. All'epoca dipendevamo ancora dai computer e dalla bontà di privati che ci mettevano a disposizione il loro Wi-Fi per poter trasmettere.

Nella primavera 2009 trasmettemmo un consiglio comunale e il 6 agosto, ovviamente, la messa dal Santuario del SS. Salvatore. Questa non fu affatto semplice. Normalmente portavamo tutta la strumentazione in due trolley, ma sul Salvatore non c'era una connessione. Dovemmo quindi installare un trasmettitore ad alta frequenza che inviava le immagini allo studio di Riccardo a Montella. Qui un'antenna parabolica e un ricevitore analogico riassemblevano le immagini e le inviavano ad un'interfaccia collegata al pc, e finalmente streaming on line. Ci vollero 4 persone e diverse ore per approntare il tutto.

L'eco di queste dirette si sparse in

fretta, tanto che il comune di Mirabella Eclano ci interpellò per trasmettere la grande tirata del carro.

Per un paio di anni facemmo anche questo. In tutti questi anni non ci siamo mai sottratti alle richieste di dirette streaming della popolazione, delle istituzioni e soprattutto delle associazioni. Sempre a titolo gratuito.

Durante una festa in piazza Bartoli subimmo anche il furto di una telecamera che avevamo decantato come un costosissimo ed unico ritrovato tecnologico, ma che in realtà era un pezzo di elettronica obsoleto.

A fine 2009 il sito cambiò aspetto e grafica. Dopo qualche anno cambiò nuovamente per diventare quello che tutti ora si ritrovano accedendo a www.montella.eu.

Ma in questa versione era disponibile anche il Forum, questa volta però c'era bisogno di accedere con le credenziali di Facebook per poter interagire. Una scelta dovuta perché nella precedente esperienza di forum si verificarono degli eventi vergognosi da parte di utenti completamente privi di educazione e rispetto per chiunque.

Dal 2014 Vittorio è un vero e proprio giornalista, con tanto di tesserino rilasciato dal tribunale di Avellino.

Negli anni montella.eu ha avuto, oltre all'affetto dei montellesi, da ovunque nel mondo, anche l'aiuto di tanti amici. Tra questi Anna Moscardiello e recentemente Daniele Marano.

Dal 2017 a Daniele è stata affidata la gestione delle dirette delle partite di calcio delle locali squadre e ovviamente del seguitissimo rionale.

In questi anni è quindi aumentata moltissimo la frequenza di dirette streaming di eventi montellesi. Le dirette ora sono sulla nostra pagina Facebook, e alcune vengono riproposte anche sul canale YouTube.

Sempre in diretta, montella.eu ha seguito le ultime tre tornate elettorali amministrative, molto apprezzate dalla popolazione. Lo staff di montella.eu sarà sempre grato, oltre che alle amministrazioni, anche all'organigramma amministrativo del comune e in special modo all'ufficio elettorale.

Un grazie va ai vari presidenti e segretari di seggio, scrutatori e rappresentanti di lista, che non hanno mai fatto mancare la loro disponibilità a fornire dati aggiornati durante gli scrutini e hanno avuto infinita pazienza nei confronti dello staff di montella.eu presente ai seggi.

Durante il lock-down e il periodo di pandemia di COVID-19 montella.eu non ha mai smesso di informare i cittadini tramite i repost delle comunicazioni istituzionali. Allo stesso modo, venendo ancora una volta incontro alle richieste ed alle esigenze dei montellesi, ci siamo impegnati (non con pochi problemi) a trasmettere le celebrazioni Pasquali dalla Collegiata e la messa domenicale dal Santuario del Santissimo Salvatore.

Ultimo importante appuntamento è stata la trasmissione dell'inaugurazione della Chiesa del SS. Salvatore dopo i lavori di restauro.

Montella.eu continuerà sempre ad aggiornare i montellesi e raccontare Montella al mondo ...e sempre gratis.

Non solo informazione: *Radio Briganti*

di Costantino, Gaetano, Salvatore e Silvio

Un manoscritto recentemente rinvenuto in località Folloni narra che Radio Briganti è frutto dell'intuizione dell'ultimo dei Briganti, pervenutagli durante un raro momento di riposo a seguito di un lungo errare per l'Alta Valle del Calore.

Più precisamente, pare che l'idea sia sorta sotto un castagno di Sassetano, tra le alte felci primaverili ed è poi stata trasmessa ad una comitiva di giovani Montellesi, incuriositi dall'uomo dallo scuro mantello. Cosa segue in queste poche righe è ciò che è accaduto dopo quell'incontro. Infatti, nel corso di lunghe notti a discutere al chiaro di luna, i giovani sono riusciti a decifrare le incomprensibili volontà dell'uomo. Incomprensibili perché espresse in un linguaggio insueto, il brigante utilizzava vocaboli quali: *ddito, maruostico, ndreppete*.

Svelato l'arcano, i giovani compresero di essere vocati alla realizzazione di un programma radiofonico, sulle reti sociali.

Vera o meno la precedente storia, Radio Briganti è presente sui social dal Marzo 2020, da quel mese irreale e che sembra già tanto lontano, quando autori e concittadini del Bel Paese necessitavano di autocertificazione, guanti e mascherina per uscire dalle loro case.

La descrizione della pagina Facebook di Radio Briganti riporta:



“Radio Briganti è il nuovo podcast-talk show-radio-broadcaster-editore strapaesano che nella sua versione Facebook andrà in onda ogni settimana in prima serata. Parleremo di attualità, COVID, post-COVID, arte monteddressese, cultura e politica con gli ospiti che verranno a visitarci nel nostro studio virtuale. La nostra missione è essere il ponte tra questi temi ed i cittadini stimolandone la discussione, sfamare le nostre e le vostre curiosità e progettare insieme il mondo che verrà”.

È proprio questo ciò che quattro universitari e giovani professionisti montellesi provenienti dal mondo della giurisprudenza, economia ed ingegneria aerospaziale e distribuiti tra Napoli, Milano e le capitali dell'Europa Centrale hanno poi realizzato.



Sin da principio infatti, i ragazzi hanno avuto le idee chiare sul loro prodotto: fare vera informazione, imparziale, per l'Irpinia, ed essere a portata dello smartphone dei cittadini.

Dopo le prime puntate con i presidenti del Gruppo volontari della protezione civile di Montella, Misericordia ed i sindaci di Montella e Cassano, anche questo progetto è quindi entrato nella sua Fase 2.

Avendo contribuito a colmare il gap informativo, Radio Briganti ha quindi intrapreso le vesti di divulgatore, o meglio, ha intervistato chi divulgatore lo è, con lo scopo di rendere nozioni scientifiche di forma accessibile e di facile comunicazione per il grande pubblico. Infatti, la serie è proseguita con le interviste a Silvestro Volpe, direttore del reparto di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale alla Città Ospedaliera che, nei giorni in cui tutta Italia alle ore diciotto si collegava per ascoltare il bollettino della protezione civile, ci ha parlato delle cure al plasma iperimmune e degli anticorpi.

È stato nostro ospite anche Salvatore Cincotti, manager ed imprenditore figlio di questa terra ed in prima linea per la realizzazione dei kit rapidi per il nuovo Coronavirus.

Continuando su questa linea, la redazione è sul punto di lanciare la nuova rubrica che intervisterà giovani ricercatori ed accademici irpini prestatosi al mondo.

Straordinaria è stata la reazione del nostro pubblico, cui va tutta la nostra gratitudine. I dati trasmessi da Menlo Park, California, riportano che la media delle visualizzazioni delle puntate è stata di circa 5000, con 200 spettatori connessi ed attenti al momento della diretta. 1000 invece sono i “Mi Piace” ad un solo mese della nascita.

Ecco cos'era e cos'è Radio Briganti, e tu caro lettore puoi aiutare a definire cosa sarà, scrivici alla nostra pagina suggerendoci temi, format ed ospiti.

Buona permanenza su questo Santuario, e se riesci a beccare il Brigante sdraiato sotto un castagno, salutalo, e ringrazialo da parte nostra.



L'immagine degli aggiornamenti che il Sindaco *Rizieri Rino Buonopane*, dal 14 Marzo al 3 Maggio 2020, ha pubblicato sulla sua pagina Facebook. Ogni sera si poteva leggere questo inizio: *Cari concittadini di seguito gli ultimi aggiornamenti. Non si registrano, ad oggi, nel nostro territorio, casi di contagio da Covid-19.*

10 Anni di *Forum*: tra passato, presente e futuro

di *Ferdinando Cione* (coordinatore Forum dei giovani di Montella)

Il 29 maggio 2010 (ri)partiva il Forum dei Giovani di Montella. Ricordo ancora quel caldo sabato di fine maggio: si teneva la tradizionale “Giornata della Creatività” presso il liceo “Rinaldo D’Aquino”, quindi tutta la mattinata fu impegnata dalla realizzazione del murales negli spazi esterni del liceo con i miei compagni di classe.

Al suono della campanella, zaino in spalla, mi dirigo presso la Biblioteca Comunale, dove era stato allestito il seggio elettorale. Ci andai con i miei amici più cari, che avevo convinto a votare per me in quel seggio giorni prima. Venuto a conoscenza della “riapertura” del forum dei giovani a Montella, mi gettai a capofitto in questa nuova esperienza, scegliendo di candidarmi per un posto nel nascente direttivo del forum. Avevo 17 anni, tanto entusiasmo ma anche tanta inesperienza: non conoscevo pienamente tutte le potenzialità che racchiudeva il nascente Forum dei Giovani. Fui eletto coordinatore, nemmeno maggiorenne, insieme ad altri ragazzi di ogni età, studenti liceali, studenti universitari, lavoratori.

Ri-nasceva così il Forum dei Giovani a Montella, che qualche giorno fa ha festeggiato i 10 anni di attività. Considerate le norme restrittive dovu-



te all'emergenza Coronavirus, non abbiamo avuto l'opportunità di festeggiare in maniera opportuna questo importante traguardo, ma grazie a Radio Briganti (giovane e bellissima realtà nel nostro paese!) ho avuto l'opportunità di ricordare la storia del Forum in una videointervista su Facebook insieme a Carmine Dello Buono, attuale vicecoordinatore del Forum, rispondendo alle domande di Gaetano, Salvatore e Silvio.

Insieme abbiamo ripercorso la storia del Forum dei Giovani di Montella, a partire dalle già citate elezioni del 29 maggio 2010, proseguendo con le prime azioni intraprese: il rinnovo del regolamento del forum dei giovani e la ricerca di una sede per un Forum in

piena costruzione. Curiosamente, 10 anni dopo, le sfide che il Forum dei Giovani di Montella si trova ad affrontare sono sempre le stesse: il rinnovo del regolamento e la ricerca di una (nuova) sede!

La legislazione che regola le attività dei Forum comunali ha infatti subito degli aggiornamenti sostanziali, con la pubblicazione delle linee guida per i forum comunali emanate dalla Regione Campania alla fine del 2018.

Di concerto con l'attuale amministrazione comunale, ci siamo impegnati nel recepire le nuove linee guida nella stesura di un nuovo regolamento comunale, che a brevissimo sarà posto al vaglio del Consiglio Comunale.

Dopo l'adozione del nuovo regolamento ci saranno anche le elezioni per il rinnovo degli organi elettivi del Forum dei Giovani di Montella: scrivo infatti queste righe da coordinatore in regime di prorogatio, considerato che il mandato dell'attuale direttivo è scaduto il 31 marzo 2020. Purtroppo, non si è potuto procedere al rinnovo delle cariche a causa della suddetta emergenza che ha rallentato anche l'iter di rinnovo del regolamento. Superata la fase acuta dell'emergenza, abbiamo ripreso a lavorare su questo aspetto, e a breve ci saranno anche le nuove elezioni!

Grazie a Radio Briganti abbiamo avuto l'opportunità di ripercorrere anche la storia della sede del Forum dei Giovani di Montella: per quasi due anni, dal 2010 al 2012, abbiamo usufruito dei locali della Biblioteca Comunale come sede provvisoria per le attività. Successivamente, dal 2012 al

2019, il Forum ha trovato dimora presso alcuni locali del Centro Sociale, sito in via Ippolita Panico.

Nel 2019 la nostra sede cambia ancora indirizzo: verranno assegnati dei locali presso lo storico Palazzo Bruni-Roccia. Purtroppo, a causa dei problemi di agibilità dell'edificio, il Forum dei Giovani di Montella non ha mai preso possesso dei nuovi locali e ad oggi è al lavoro con l'Amministrazione Comunale nella ricerca di una nuova sede, in attesa del completamento dei lavori della nuova Casa Comunale.

Altra questione che ritorna di attualità, dieci anni dopo la nascita del forum, in una sorta di "eterno ritorno", è rappresentata dal ripristino del Coordinamento Provinciale dei Forum dei Giovani. Dieci anni fa, quando il ruolo dell'Istituzione Provincia era molto più forte di oggi, esisteva un Coordinamento Provinciale dei Forum comunali, un importante organo che permetteva ai Forum della provincia di Avellino di incontrarsi tra di loro, condividere esperienze e competenze, organizzare attività, darsi supporto a vicenda. Con l'abolizione delle province fu sciolto anche questo coordinamento, ma grazie all'impegno del Forum del territorio, sull'esempio degli amici dei Forum dei Giovani della provincia di Salerno, stiamo lavorando alla ricostituzione del Coordinamento Provinciale, che oggi può rappresentare uno strumento ancora più prezioso che in passato.

Grazie all'impegno del coordinatore del Forum Regionale dei Giovani, l'irpino Giuseppe Caruso, nel 2017

sono stati finalmente emanati dei bandi regionali destinati ai Forum Comunali. I bandi “Nuovi Orizzonti” e “Giovani in Comune” hanno premiato i Forum Comunali che si sono associati tra di loro nella creazione di progetti che interessassero non più il singolo paese, ma un intero territorio con la sua comunità. Uno strumento come il Coordinamento Provinciale potrebbe aiutare le realtà locali ad aggregarsi, a fare squadra e soprattutto rete. Da coordinatore uscente posso dire che sarà questa la sfida del Forum dei Giovani che verrà: dialogare con i giovani del territorio, lavorare insieme, progettare e crescere insieme. Le fondamenta di questa filosofia sono già state poste con la partecipazione del Forum dei Giovani di Montella a piccoli e grandi progetti intercomunali: ricordo l’evento “Postale Fest”, sostenuto dal Piano Territoriale delle Politiche Giovanili e che ha coinvolto tutti i Forum comunali dell’Alta Irpinia, con una tappa dell’evento anche a Montella, oppure la “Caccia al Tesoro” virtuale organizzata dai Forum dei Giovani di 19 Comuni Irpini e che ha portato alla raccolta di oltre 1000 euro destinati all’ospedale “Frangipane di Ariano”. Infine, lo splendido progetto “Irpinia World” in cui i giovani d’Irpinia raccontano il proprio territorio.

Il futuro del Forum si mescola con il

passato nell’intervista con Radio Briganti. Tocca a Carmine ricordare il primo evento ufficiale a cui partecipò il Forum dei Giovani, la manifestazione “Sentieri Barocchi”, organizzata dall’Ente Provinciale del Turismo presso il Convento di San Francesco a Folloni. Quest’ultimo è protagonista di un’altra iniziativa “storica” portata avanti dal Forum dei Giovani di Montella: il “Palio del Sacco”.

L’iniziativa, nata da un’idea dell’al-



lora consigliere comunale Albino Moscardiello, grande amico del Forum, prevedeva la partecipazione di 6 atleti, rappresentanti dei 6 comuni della Lampada (Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Nusco, Castelfranci e Montemarano), in una corsa su un breve percorso portando con sé un sacco di pane, a ricordo del Miracolo del Sacco. Il pane, alla fine dell’evento, veniva poi consegnato alle Amministrazioni Comunali per essere poi donato a chi ne aveva bisogno nel proprio

comune. Nel 2019 si è disputata la X Edizione del Palio del Sacco e nello stesso anno si è svolta la V Edizione di un altro evento “storico” organizzato dal Forum dei Giovani: il Concorso Fotografico “Montella in uno Scatto”.



In 5 anni circa 40 autori hanno partecipato al concorso, contribuendo a costituire un archivio di oltre 140 scatti del nostro paese, riproposto ogni anno ai visitatori montellesi e non in occasione della Sagra della Castagna IGP di Montella. Sempre queste foto, sono state proposte in diverse collezioni di cartoline e sono diventate protagoniste del sito istituzionale del comune e dell'app AMontella.

Gli eventi forse più conosciuti, tra quelli realizzati dal Forum dei Giovani di Montella, sono certamente rappresentati dagli eventi “di piazza”. Ben due edizioni di Ciao Darwin sono state organizzate dal Forum di Montella: nella prima edizione, avvenuta nel 2011 ed organizzata in collaborazione con l'Inter Club “G. Facchetti”, Il Forum dei Giovani di Nusco e la Pro Lo-

co “Pro Civitate Nusci”, si scontrarono i ragazzi di Montella e di Nusco. Nella seconda edizione, tenutasi nel 2015 e realizzata in collaborazione con il Forum dei Giovani di Lioni, si affrontarono i giovani di Montella ed i giovani di Lioni. In entrambe le edizioni subimmo una sonora sconfitta!

Questi eventi sono lo specchio della filosofia che il Forum dei Giovani di Montella ha fatto sua in questi anni di attività: al protagonismo egoistico ab-

biamo preferito la collaborazione con le tante e validissime realtà presenti nel nostro comune.

Abbiamo collaborato con enti, associazioni, proloco, altri Forum dei Giovani, aziende locali, professionisti, amministratori locali, con l'obiettivo creare un tessuto sociale, interpretando la funzione dei giovani come cittadini attivi, consapevoli di poter fare, di poter dare un contributo, con un atteggiamento non di scontro ma propositivo verso le molteplici realtà del nostro territorio.

Il Forum vuole contribuire alla crescita del paese ed inevitabilmente contribuisce alla crescita umana di ogni giovane che ne fa parte. Un esempio di quanto detto è rappresentato dall'incredibile esperienza della “Beach Arena”, che per tre anni ha

rappresentato il cuore dell'estate montellese. L'iniziativa nacque da un gruppo di ragazzi che da poco si erano avvicinati al Forum dei Giovani di Montella e che desideravano installare un campo da beach volley nel centro del nostro paese: un'impresa gravosa per aspetti burocratici, economici ed organizzativi, ma portata avanti con grande tenacia dai ragazzi.

Questa tenacia ha permesso la realizzazione di qualcosa di mai organizzato prima a Montella. L'"Arena Beach Volley" è stata una grande manifestazione ma anche un'occasione di crescita personale: dal confronto nelle assemblee, anche accese, ho avuto modo di ampliare le mie prospettive, di confrontarmi con idee diverse dalle mie, di accettare ciò che non ritenevo possibile, di crescere come individuo e come cittadino.

Perché è questo che fa un Forum dei Giovani: inizi a partecipare pensando di cambiare il Forum, ma alla fine è il Forum a cambiare te, rendendoti più consapevole della realtà intorno a te e dei mezzi per poterla migliorare.

L'altro principio che ha guidato il Forum dei Giovani di Montella in questi dieci anni di attività è l'assoluta indipendenza da influenze esterne provenienti dalla politica.

I Forum sono chiamati ad occuparsi di Politica, con la P maiuscola, intesa come partecipazione attiva dei giovani alla vita del proprio paese. Il Forum dei giovani è il luogo ideale dove poter discutere delle idee, anche di idee diverse o contrastanti, ma con la garanzia della massima indipendenza e

libertà di espressione. Anche per questo motivo la durata delle cariche elettive del Forum dei Giovani di Montella, a differenza di altre realtà del territorio e reinterpretando le linee guida regionali, sono slegate dalla durata dell'Amministrazione comunale.

Il Forum dei Giovani di Montella ha sempre cercato di aprirsi ai giovani del paese: in questi anni circa 250 ragazzi hanno partecipato e collaborato a vario titolo alle attività del Forum; d'altro canto abbiamo cercato di sensibilizzare i giovani a partecipare alle attività del Forum attraverso incontri nelle scuole, comunicazione sui social media, organizzazione di attività, campagne di iscrizioni e perfino con la consegna (rigorosamente a mano e a piedi) di una lettera di invito a tutti i giovani residenti a Montella!

Ci sono tante altre attività organizzate dal Forum dei Giovani di Montella: Carmine, incalzato dai cronisti di Radio Briganti, ha voluto ricordare con particolare emozione la manifestazione "Cineforum a Km0", realizzata di recente in piazza Moscardiello. L'idea alla base della manifestazione era la possibilità di far conoscere le produzioni cinematografiche realizzate da giovani professionisti del territorio, come il corto "Leonarda", realizzato dalla nostra conterranea Rosaria Cianciulli e presentato in anteprima a Montella nell'ambito di questa manifestazione. La seconda giornata dell'evento ha avuto come tema il cinema che parla del territorio, con la proiezione del lungometraggio "L'Ultima Fermata" ed il convegno a seguire incentrato

sulle potenzialità della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, animato dagli interventi degli amministratori locali e delle personalità impegnate nella riattivazione dell'antica linea ferroviaria (pochi mesi dopo la tratta sarebbe stata riaperta per finalità turistiche).

Le iniziative benefiche hanno sempre visto in prima linea il Forum dei Giovani di Montella: Telefono Azzurro, ANLAIDS, UNICEF, AIRC sono solo alcune delle realtà con le quali il Forum ha collaborato in iniziative benefiche e raccolte fondi. Abbiamo sostenuto la Caritas Diocesana con donazioni e collaborazioni in attività di sensibilizzazione della popolazione verso il problema delle dipendenze svolte in collaborazione con gli istituti scolastici.

Il Forum dei Giovani di Montella ha collaborato attivamente con le scuole anche in altre occasioni: ricordo con particolare piacere la partecipazione alle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia con un concorso fumettistico rivolto agli studenti di quarta e quinta elementare. Inoltre, di recente Il Forum ha cercato di dare il proprio contributo anche all'Ospedale "S. Giuseppe Moscati" nel periodo di massima emergenza dovuto alla pandemia da Covid19.

Il Forum dei Giovani di Montella, come detto, ha sempre cercato la collaborazione ed il supporto di tutti gli attori del territorio, ma parallelamente ha cercato di mettere al servizio dei

giovani del paese le competenze degli stessi membri del Forum. Dall'idea di aiutare il prossimo attraverso le proprie conoscenze e le proprie capacità nascono i progetti dei corsi di lingua di inglese e spagnolo base, tenuti a titolo completamente gratuito da professionisti facenti parte del Forum ed aperti a chiunque fosse interessato (giovani e meno giovani!).

Due eventi realizzati dal forum in questi dieci anni di attività, e non ancora citati in questo articolo sono, a parer mio, emblematici di ciò che dovrebbe essere un Forum dei Giovani: la commemorazione del Trentennale del terremoto del 1980 e l'iniziativa A.M.O. il Forum, eventi di cui ho potuto ricordarne la storia e gli scopi con Radio Briganti.



Nel maggio 2010 il forum rinacque e pochi mesi dopo fu coinvolto insieme ad altre associazioni e all'amministrazione comunale nella commemorazione del disastroso sisma del 1980.

Ricordo con particolare emozione il grande aiuto che ci offrì il compianto

prof. Carlo Ciociola, già direttore della rivista *IL MONTE*, che diede subito fiducia ad una istituzione giovanile nata da pochissimo, lavorando a stretto contatto con i giovani e fornendo al Forum un prezioso archivio di fotografie di Montella colpita da sisma che ancora oggi custodiamo gelosamente.

Abbiamo cercato testimonianze audiovisive, abbiamo intervistato concittadini che hanno vissuto quegli eventi: i giovani che non avevano vissuto sulla propria pelle quella catastrofe provavano a recuperarne e salvaguardarne la memoria, per poter comprendere cosa quel sisma è stato e perché ha avuto influenze anche su “chi non c’era”.

Infine, A.M.O. il Forum (Ambiente e Monti all’Orizzonte): il progetto che da coordinatore mi ha emozionato di più. Questa iniziativa racchiude quello che è stato lo spirito del Forum dei Giovani di Montella, inteso come Istituzione di giovani che vogliono scoprire e riscoprire il proprio territorio, aiutare e farsi aiutare, parlare ed ascoltare, agire e comprendere. A.M.O. il Forum si poneva l’obiettivo di conoscere, apprezzare e cercare di valorizzare il proprio territorio, interagendo con tutti gli attori dello stesso. E quando scrivo tutti, intendo davvero tutti: cinque giornate di incontri incentrate su altrettanti temi (Alla Scoperta del Territorio, Tutela del Territorio, Alla Scoperta dei Monumenti, Arte-Territorialità-Innovazione, Valorizzazione del Territorio), coinvolgimento di oltre 50 personalità tra amministratori locali, rappresentanti dell’imprenditoria, delle associazioni, dell’agricoltura

e del turismo, esponenti della Protezione Civile, presidenti di Proloco, professori, geologi, botanici, direttori di giornali. Tutto voluto, pianificato ed eseguito dai giovani di Montella. Questo è stato lo spirito del Forum dei Giovani di Montella in questi dieci anni di attività, grazie a Radio Briganti abbiamo potuto rivivere questo viaggio e comunicare ancora una volta come il Forum è sempre aperto a tutti i giovani di Montella e sempre lo sarà.

All’inizio di questo articolo parlavo dei primi passi del Forum. Ho iniziato a farne parte che ero un giovane studente liceale, oggi ho l’orgoglio di poterne parlare ancora non più come studente, ma come giovane medico, ancora coordinatore del Forum del mio paese, e che si appresta a salutarlo. Perché ogni giovane ha un suo percorso, che spesso nelle nostre zone lo porta ad allontanarsi dal paese (e, magari, a ritornarci), ma il Forum resta perché rappresenta la volontà, l’entusiasmo, la forza che i giovani mettono a disposizione del proprio paese. Sono stati dieci anni intensi e non so cosa riserverà il futuro al forum: verranno altri ragazzi, verranno nuove idee, partiranno nuovi progetti.

Un grazie a tutti coloro che hanno aiutato, a qualsiasi titolo, il Forum dei Giovani di Montella ed un grazie a tutti i ragazzi che hanno voluto mettersi in gioco da Montella: da tutti loro ho avuto la fortuna di poter imparare qualcosa. Tutti, nessuno escluso

Il futuro del forum sarà un libro tutto da scrivere, non ne conosco i contenuti, ma so che sarà bellissimo.

Un personaggio del passato: Sciarpigno

di Salvatore Fierro (Totoruccio)

L'origine del suo "stranig-nome" è del tutto misteriosa. Potrebbe, forse, derivare dalla parola inglese "*sharp*" che significa aguzzo, tagliente, pronto nelle risposte. Ma quanti montellesi all'epoca conoscevano la lingua anglo-sassone? Pochi, pochissimi, per la qual cosa è più probabile che, come tutti gli "*stran-ginomi*" che in quel tempo si affibbiavano alla quasi totalità delle persone e alle famiglie di provenienza, la sua etimologia fu sicuramente legata a fatti, cose, situazioni, aspetti fisici, frasi pronunciate, carattere, abitudini, comportamenti e quant'altro gli furono propri.

Era basso e segaligno, il suo viso rassomigliava a quello di una civetta: naso adunco, occhi piccoli e penetranti, sguardo sinistro e mefistofelico, faccia attenta, sospettosa e sempre sporca di terra. Sulla testa portava un cappello a larghe falde, di un colore indefinibile a causa dell'uso prolungato e della sporcizia depositatasi.

I movimenti del suo corpo, coperto da vestito tutto rattoppato, erano contraddistinti da scatti cadenzati,



La morte del becchino (1895) di Carlos Schwabe

improvvisi e sussultorei che ricordavano, appunto, quelli dell'uccello notturno!

Che mestiere poteva esercitare un tale personaggio, se non quello di custode del Cimitero comunale?

Difatti, lavorò per tutta la sua vita tra le croci, le lapidi, le bare, le capelle, le tombe del Camposanto e il

suo impegno, la sua solerzia, il suo attaccamento al lavoro erano talmente sentiti e partecipati che, non solo trovava del tutto naturale mangiare e farsi il bicchiere di vino seduto tra i morti, ma addirittura dormire in loro compagnia in uno dei due vani posti alla sua entrata!

Insomma, era riuscito a stabilire una osmosi e "tacita convivenza" con chi non c'era più, da sentirsi parte perfettamente integrata del luogo, probabilmente sperando, in tal modo, che vivendo abitualmente tra i morti, la lama lucida, tagliente e inesorabile di una nera, beffarda e impietosa "*Signora*", l'avrebbe risparmiato!...

Quando si andava a far visita ai cari defunti, Sciarpigno godeva e si divertiva nel renderla più sofferta, scabrosa, incerta e problematica, soprattutto se essa avveniva nel tardo pomeriggio o nelle ore notturne!

Infatti, mentre percorrevi il luogo, non era del tutto improbabile vederlo spuntare di soppiatto e all'improvviso dai posti più impensati: si appostava dietro una lapide, dietro un cipresso, al di là di una colonna o di un cespuglio, usciva, facendo cigolare la porta, da una cappella, emergeva da qualche fossa, così come viene catapultato fuori il pupazzetto dalla molla compressa nella scatolina-giocattolo, ti seguiva silenziosamente, toccandoti lievemente sulla spalla, insomma, perseguiva la strategia del più intransigente terrore!...

A tal punto che, andando al cimitero,

dovevi mettere in conto non solo la comprensibile "paura" derivante dai "fantasmi" che potevano, più o meno, aleggiare in quel luogo, ma anche di quella che veniva scatenata dalle inopinate, grifagne e diaboliche apparizioni di mister "*Sharp*"!

Quando, poi, qualche volta, saliva al Paese per i motivi più vari, allora si assisteva a scene di risibile e folkloristico sommovimento: i ragazzetti si davano ad un fuggi-fuggi generale, le donne si segnavano con la croce, gli uomini o si abbracciavano al ferro dei lampioni stradali o, più ancora e "dignitosamente", affondavano le mani nelle tasche dei pantaloni, andando a perturbare gli incolpevoli e dormienti "satellitini" di Giove!...

A volte, lo si vedeva maneggiare le ossa dei morti come fossero rametti d'albero e quando arrivava il 2 Novembre, diventava d'incanto disponibile e cortese verso tutti i visitatori, che non gli facevano mancare tangibilmente il loro riconoscimento!

Purtroppo, anche lui non poté sfuggire al roteare implacabile del tagliente falcione della nera e incapucciata "*Signora*"!...

Una cosa è certa: lasciare il mondo dei vivi per quello dei morti, dopo tanti anni passati in loro compagnia, per lui non rappresentò sicuramente un fatto né traumatico né doloroso, e tutte quelle "passate" conoscenze lo avranno accolto a braccia aperte come un caro, sincero e vecchio amico!



Veduta del Santuario del SS. Salvatore – Foto scattata da un elicottero (Novembre 1978)

L'immagine sopra riportata mostra i lavori in corso per la sistemazione della facciata e delle mura laterali della chiesa, su progetto dello Architetto Mario Zampino. Ben evidente il parcheggio per le autovetture, con la rampa di accesso, che erano stati realizzati nel 1973 da Guido Basile, a completamento dei lavori per la sistemazione della strada che porta su al Santuario, iniziati nel 1971. Non è presente la colonna sormontata dalla statua della Madonna, attualmente posizionati alla fine del parcheggio, alla cui base è presente una piccola loggetta che permette di affacciarsi sul retro. La statua fu donata dal prof. Virginio Gambone, in memoria dei suoi genitori, e sistemata su un'antica colonna che, insieme ad altre due, era presente sul loggiato davanti la chiesa (*visibili su vecchie foto del Santuario*). Il suo posizionamento è avvenuto nel 1995.

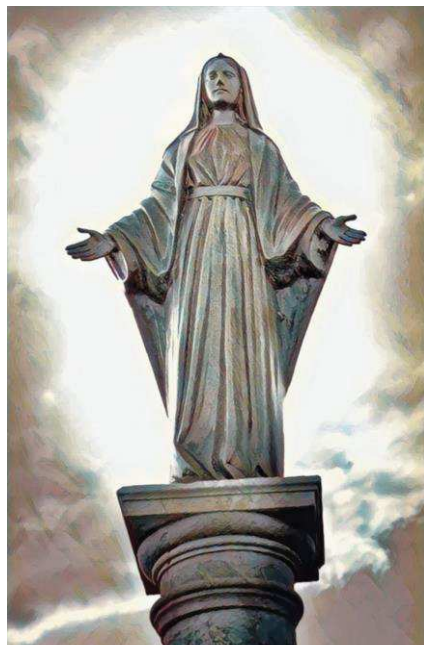


Foto tratta dal web



Immagine del SS. Salvatore inviata da Lucia Pizzi

RIVOLTO AL SS. SALVATORE

Come ogni Cristiano, puro io rico:

sia sembe e addociùnga beneretta, lodata e ringraziata la SS. Trinità.

O SS. Salevatore, stai ngimma a 'ssa montagna, ni viri, ni siendi e ni cundi, perciò ni cunusci a tutti quanda. No' guardà a li peccati ca àimo fatti, nui ti preàmo, aiùtani, surriéggini quanno stamo pe' caré.

Ra nui tutti Tu si' sembe biniritto, matina, pomiriggio, sera e notte. Si proprio Tu no' te la siendi, cerca cunsiglio a Maria, la mamma Tua, ca stai affianco a Te, Maria re lo Monde.

O SS. Salevatore aiùtani ancora mo' chi simo viecchi, come n'aiutavi ra giuvini. Sapìmo ca simo peccaturi, però simo sembe figli Tua, Tu à' ritto: lo patre ole sembe bene a li figli.

Aiuta e prutieggi nui Mondiddrisi, vicini e londani. Mondiddrisi e non appartenìmo tutti a te.

Ti ulimo bene accussì come te ne uliano l'andenati nuosti, ca pe' tando affetto, amore e sacrifici, Ti custruiéro ssà bella casa a quiro posto, proprio come fosse 'na sindinella a protegge la loro vita, pe' tutta l'umanità.

O SS. Salevatore, sceta li cuori nuosti, pecché pàreno addormùti e ng'è tanta indifferenza. Binirìci chi s'affaccia a la vita terrena pe' la Tua amorevole e paterna carezza.

'Ndinirisci lo core re li giuvini, pecché, pe' amore e passione, creano pace, benessere e fratellanza pe' li tiembi a bbini.

Sustieni, anzi, aumenta la paciènza re li viecchi, allevia la sofferenza a li malati e conforta chi vive la solitudine. Tu confortali pe' la Tua presenza.

Umilmente, o SS. Salevatore, ti ricordo l'anima re chi 'nderra m'à buluto bene, chi m'à dato la vita e chi m'à sorretto e indirizzato a Te: Gaetano, Teresa e Rosina.

A tutti, o Onnipotente, stendi il tuo braccio santo e speriamo tanto di rivederci in cielo. Sia lodata la SS. Trinità.

Carmine Pascale

Lo mulino

*Me ne oglio ì a lo mulino
ngimma a lo ponde mi oglio fermà,
aspetto lo patrone mio
quanno porta la rrobba a macenà.*

*Lo siendi quanno uene ra londano
ngimma a lo ciuccio si mette a candà,
e canda a suono re cambana
ca ra ddra ngimma si sende sonà.*

*Sotta a lo ponte re la lavandara
tutti li panni si puonno lauà,
si sendeno li candi ra londano
tutti ngimma a 'sto ponde anna passà.*

*'Sti candi ca si sendeno ra londano
pe' lo Salevatore ca stai ddra
e chi ngi uai pe' devozione
la grazia si vere arrivà.*

*'Sti canti ca si sendeno ra londano
ra tutti li paìsi vieno qua,
'na ota stati ngimma a lo Salevatore
no' puonno fa a meno re ngi tornà.*

*Me ne oglio ì a lo mulino
e la pelàta mi oglio uardà,
m'aggia aizà priesto stammatina
a pieri scaozo mi voglio abbìa.*

*Chi ngi vai pe' devozione
lo Salevatore rindo a lo core porta già,
lo tene sembe 'ngore
e 'mbarauiso lo pote 'ngontrà.*

G.D. Gambone Donato

La statua dell'Immacolata

La statua dell'Immacolata, collocata, nella nuova cappella a Lei dedicata all'interno del Santuario del SS. Salvatore, colpisce per la dolcezza del suo volto. È una scultura lignea, probabilmente opera di maestranze locali, si pensi alla vicina scuola bagnolese, realizzata all'inizio del XVIII secolo, anche se non sono mancate manomissioni successive. L'iconografia è quella classica della vergine poggiata sul globo terrestre, protesa verso l'alto con lo sguardo rivolto ad oriente, da dove tornerà il Figlio Gesù alla fine dei tempi. L'opera era a deposito da oltre quarant'anni e l'occasione di voler intronizzare una statua della Vergine Santa all'interno del Santuario è parsa propizia per recuperare alla pubblica devozione un'immagine nata proprio per incrementare il culto dell'immacolato concepimento di colei che doveva diventare, con il suo libero assenso, la Madre del Salvatore. Se consideriamo che solo l'8 dicembre 1854 il Sommo Pontefice del tempo, il beato Pio IX, con la bolla *Ineffabilis Deus*, proclamò il dogma che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, ci rendiamo conto, in considerazione dell'antichità della statua, di quanto questa verità fosse radicata da tempo nel popolo cristiano, grazie anche all'opera di evangelizzazione dei Francescani, promotori di questo culto e particolarmente presenti sul nostro territorio sin dai primordi della loro esperienza di vita.

(a cura di don Tarcisio Gambalonga)



La splendida statua in bronzo del Cristo Risorto, realizzata da padre Tarcisio (Attilio Musto), collocata il 4 Settembre 1988, nell'absidiola del sacrario dei caduti e dispersi in guerra, ha trovato una nuova sistemazione. È stata infatti posizionata sotto l'arcata esterna laterale alla chiesa, alla sinistra del pozzo del miracolo. Allo scopo è stato realizzato un apposito basamento con targa commemorativa in marmo.

Lo spostamento della statua si è reso necessario per poter realizzare nella chiesa una piccola cappella mariana necessaria al riconoscimento del Santuario come Basilica Minore (richiesta in corso di approvazione).

La cosa che più mi ha colpito sono stati i commenti di tante persone che chiedevano dove si trovasse prima quella statua...

(dott Silvestro Volpe)



Quanto effettuato nel periodo 2019 - 2020

Chiesa

Restauro degli stucchi e tinteggiatura; restauro dell'Armonium: realizzazione del nuovo impianto elettrico con sistemazione dei salvavita; realizzazione della cappella mariana con posizionamento della statua della Madonna; ripristino targa commemorativa sotto il porticato della Chiesa; restauro della campanella all'uscita dalla sacrestia; sostituzione vetrate/finestre; dismissione dei confessionali; restauro dei lampadari; pulitura degli argenti.

Rettorato e camere al 1° piano

Pulizia e tinteggiatura; installazione zanzariere; posa in opera vetri su infissi interni; revisione completa di tutti gli infissi e di tutte le persiane; revisione e completamento impianto di riscaldamento; sistemazione mobili ed elettrodomestici non funzionanti della cucina; sostituzione vetri della porta di accesso al rettorato; revisione manto di copertura.

Piazzale e parcheggio

Pulizia e sistemazione della pavimentazione del piazzale; riposizionamento della statua del Cristo Risorto sul piazzale; sostituzione cancelletti laterali per accesso al piazzale dal parcheggio; rifacimento segnaletica orizzontale dell'area parcheggio; posa in opera sbarra elettrica per accesso dal parcheggio; levigatura e pulizia scala in marmo del pozzo e levigatura pozzo.

Illuminazione

Posa in opera di nuovi punti luce con fari a Led; sostituzione di tutti i corpi illuminanti con luci a led.

Pulizia e smaltimento rifiuti

Zona ex ristorante; aree limitrofe e circostanti il Santuario; aree verdi con potatura delle piante.

Campanile

Impermeabilizzazione copertura campanile con nuova guaina;

Altro

Realizzazione impianto antifurto, antintrusione e di videosorveglianza; realizzazione filodiffusione; sostituzione motori non funzionanti per carico serbatoi dell'acqua; installazione lampada in ferro battuto sul cancello principale.



La Chiesa Madre in un giorno lieto accoglie in un unico e materno abbraccio le fanciulle vestite del candore della purezza, specchio dell'anima innocente. Sono venute dai vari casali di Montella come richiamo di una mamma alle figlie per trascorrere insieme il giorno della festa solenne - Maggio 1954. Si riconoscono: Branca Anna, Carfagno Giuseppina, Corso Mafalda, Di Giacomo Maria e Moscariello Lorenza.

(Per concessione del prof. Ernesto Volpe)

RINGRAZIAMENTI

Il ringraziamento più vivo, da parte del Rettore e di tutto il Comitato, va a **Margherita Gramaglia**, per lo splendido lavoro svolto per il restauro della Chiesa.

Grazie a padre Tarcisio Gambalunga e all'Arcivescovo, Mons. Pasquale Cascio, per il prezioso contributo in suggerimenti per il restauro e sistemazione della Chiesa, oltre alla donazione della preziosa statua della Madonna.

Grazie a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo Bollettino.

Grazie ad **Ezio Gambone** e **Salvatore Bozzacco** che, gratuitamente, garantiscono il trasporto dell'acqua su al Santuario.

Grazie ai ragazzi di **Campana si'... e sona...** che volontariamente garantiscono la manutenzione della campana e la pulizia del campanile.

Grazie ai ragazzi della **Protezione Civile** e alla **Misericordia di Montella** per il supporto offerto durante la giornata di apertura del Pellegrinaggio - anno 2020.

Grazie all'Associazione **Knit Cafè** per la gestione della Sala del Pellegrino.

INDICE

La stanza superiore	3
Il saluto del Rettore	6
Parrocchia Santa Maria del Piano	8
I bambini: luce per il futuro	10
Il restauro degli stucchi policromi della Chiesa del SS. Salvatore .	12
Il Santuario del SS. Salvatore vigila dall'alto su tutti noi	16
La Processione “proibita”	18
Un Cappuccio per opere di bene	21
La Confraternita di Santa Lucia Vergine e Martire	24
Ponte della Lavandaia e il vecchio mulino tra <i>I luoghi del cuore</i> del FAI	28
Restauro statua lignea e consolidamento abito della Madonna del SS. Rosario	30
Viaggio tra i murali del nostro territorio	34
Gli eroi oltre le mode	39
Quando la storia si è fermata in una foto	47
Montella.eu - Il portale di Montella	49
Non solo informazione: Radio Briganti	52
10 Anni di Forum: tra passato, presente e futuro	55
Un personaggio del passato: Sciarpigno	62
Rivolto al SS. Salvatore	66
Lo mulino	67



Il bollettino è pubblicato anche sul sito
www.santuariosalvatore.org

Per comunicare con il Santuario:

Rettoria – Amministrazione - Pellegrinaggi:

tel. +39 347 6811186

Informazioni e supporto logistico:

tel. +39 329 4377794

www.santuariosalvatore.org

info@santuariosalvatore.org

facebook.com/santuariosantissimosalvatore

Bollettino redatto a cura del: dott. Silvestro Volpe

Foto in copertina: Angelo Capone

Design di copertina: Gianni Capone

Stampa: Tipografia Dragonetti - Montella